SECONDA EDIZIONE

TORINO - Anno 72 - Num. 91 - Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-040

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 16-17 Aprile 1938 - Anno XVI - (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE e ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica: condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale [illegible] - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Si firma l'accordo italo-britannico

Un messaggio del Duce a Chamberlain

recato al Primo Ministro inglese dal Conte Grandi

La comunicazione sottolineerà lo spirito degli accordi per il ristabilimento di amichevoli relazioni fra i due paesi

Nuove vie per una distensione generale

LONDRA, sabato sera.

Questa sera alle 19 l'Ambasciatore Conte Grandi si recherà nella residenza ufficiale del Primo Ministro al n. 10 di Downing Street per consegnare al signor Chamberlain un messaggio personale del Duce.

Il Primo Ministro, che si era assentato da Londra per passare le vacanze pasquali nella villa di Chequers, è rientrato a Londra appositamente per ricevere tale messaggio il cui contenuto sarà reso noto nella serata.

Non c'è dubbio che tale messaggio è collegato all'accordo che sta per essere firmato a Roma.

I precommenti rilevano che la comunicazione di Mussolini a Chamberlain sottolineerà lo spirito ed [illegible] degli accordi italo-inglesi per il ristabilimento di amichevoli relazioni fra i due Paesi e che metterà in luce e aprirà nuove vie per una distensione generale.

Leo Rea

Le basi dell'accordo

Londra, sabato sera.

I giornali del pomeriggio recano un sunto seppure non ufficiale, del documento, giunto, come è noto, in versione inglese stamane con un aereo speciale dalla Capitale italiana.

Secondo uno di tali riassunti si conferma che il documento consta di un preambolo, di una parte principale con numerosi annessi, e di due lettere che saranno scambiate tra le due Alte Parti contraenti.

Si ricorda che il documento conclusivo dei negoziati Ciano-Perth contiene una dichiarazione per cui i due Paesi riconoscono che il Mediterraneo deve rimanere di libero uso per l'una e per l'altra Potenza; e questo concetto è riaffermato in numerosi punti dell'accordo e in vari annessi. La Gran Bretagna per altro e dà pieno riconoscimento della speciale posizione dell'Italia, in quanto unica grande Potenza interamente racchiusa in quel mare» mentre il Governo di Roma riconosce che «il Mediterraneo è una vitale strada maestra per il commercio e per la difesa britannici».

Le varie clausole dell'accordo e i vari annessi che lo accompagnano coprono un vasto settore che va dalle bocche del Mar Rosso fino a Gibilterra per spingersi anche in pieno Atlantico. L'Italia riconosce gli interessi britannici sulla striscia costiera a oriente di Aden fino all'angolo sud-orientale dell'Arabia; questo protettorato britannico, piuttosto mal definito, fu riconosciuto dall'Impero turco prima della guerra mondiale, ma non fu mai riconosciuto dall'Italia, nè venne menzionato nell'accordo italo-britannico del 1937, con cui la Gran Bretagna e l'Italia stabilirono di non interferire nella situazione dell'Arabia.

Sull'altra sponda del Mar Rosso i due Paesi hanno deciso di procedere a una precisa demarcazione delle frontiere tra l'Abissinia e gli adiacenti territori britannici.

I vari giornali, riassumendo le altre clausole dell'accordo, rilevano che la convenzione del 1885 per il Canale di Suez sarà esplicitamente confermata. Il canale dovrà rimanere libero al transito delle navi mercantili o da guerra di ogni nazionalità, sia in pace sia in guerra; ed è probabile che, appunto su questa clausola particolare, protocolli siano conclusi tra il Governo del Cairo e quelli di Roma e di Londra.

Per ciò che concerne la Palestina, si riferisce dagli stessi giornali che il Governo di Londra riconoscerà gli interessi secolari dell'Italia sulla situazione di quel territorio, nonostante che il Governo di Roma non faccia più parte della Società delle Nazioni. La Palestina infatti è un mandato ginevrino affidato alla Gran Bretagna.

Sempre secondo uno dei riassunti pubblicati, l'Italia sottoscriverebbe ancora gli accordi di Montreux per i Dardanelli e aderirebbe al trattato navale del 1936. Nello stesso tempo la Gran Bretagna e l'Italia continuerebbero a mantenere per il momento le fortificazioni nelle isole del Mediterraneo, impegnandosi per altro a scambiarsi informazioni circa gli ulteriori apprestamenti militari che esse decidessero di fare.

Cronache e commenti dell'ultima giornata

Londra, sabato sera.

E' un principio fondamentale del giornalismo britannico che la stampa non debba essere un guastafeste. Si può immaginare quindi come le redazioni londinesi siano felici di poter presentare oggi l'accordo italo-britannico come «uova pasquale» di quest'anno e poter assicurare i lettori che non vi sono gravi preoccupazioni politiche nel momento attuale, perchè il riavvicinamento fra Roma e Londra chiarisce l'atmosfera europea. Ma, se anche si può ritenere che i giornali di opposizione si riservino le critiche alla prossima settimana, è un fatto che l'ottimismo della maggioranza è sincero e che nella riconciliazione italo-britannica quasi l'intera opinione pubblica inglese vede prospettive di appianamento dei dissensi fra tutte le potenze occidentali.

Ipotesi di giornali

I documenti che saranno pubblicati questa sera nelle due Capitali, in altre parole, sono interpretati a Londra come il primo passo verso una sistemazione generale. Un indice della direzione in cui saranno compiuti gli sforzi ulteriori del Governo lo si trova nelle informazioni giornalistiche sui progetti degli Uomini di Stato. A tale riguardo ci sembra oltremodo interessante l'informazione del corrispondente romano del Daily Mail — ed a cui va lasciata l'intera responsabilità sulla fondatezza della notizia — il quale dice di sapere che febbrili preparativi si stanno compiendo per l'apertura di conversazioni diplomatiche, le quali dovrebbero sboccare in un patto quadrangolare di consultazioni fra Italia, Inghilterra, Germania e Francia.

Secondo il giornalista, l'iniziativa sarebbe il risultato della buona accoglienza che hanno avuto dovunque in Europa le notizie sull'accordo italo-inglese e sarebbe naturale quindi veder nella cerimonia della firma, che avrà luogo questa sera a Roma, un fatto destinato a ripercuotersi ben al di là dei rapporti fra i due Paesi contraenti. Egli aggiunge che il Governo di Roma si mantiene in contatto con il nuovo Ambasciatore tedesco, von Mackensen.

Stamane un aereo speciale proveniente da Roma ha portato qui a Londra la copia dell'accordo italo-britannico che verrà firmato oggi nella capitale italiana.

Intanto i giornali annunziano che la visita di Daladier e Bonnet a Londra, stabilita fissata ormai per il 28 aprile, servirà alla discussione dei seguenti punti: 1) problemi comuni della difesa; 2) Patto italo-britannico; 3) possibilità del Patto italo-francese; 4) atteggiamento [illegible] a Ginevra nei riguardi della questione abissina.

Pressioni su Parigi

Il Governo britannico sarebbe animato dal più vivo desiderio di spingere la Francia sulla via della riconciliazione con l'Italia, e la Francia, dal canto suo, sempre secondo questi giornali, non domanderebbe di meglio che di esservi spinta, di guisa che i negoziati fra Roma e Parigi potrebbero considerarsi già alle viste e gli stessi dovrebbero assumere un'ampiezza analoga a quella delle conversazioni italo-britanniche e dovrebbero mirare a risolvere senza eccezione tutte le questioni pendenti fra i due Paesi, cioè principalmente i problemi di Tunisi, della Spagna, del Mediterraneo, oltre che quelli emersi dagli sviluppi africani come la questione della ferrovia di Gibuti e delle frontiere fra la Somalia Francese e l'Africa Orientale Italiana.

In questa stampa si prevede che una differenza soprattutto sarà constatata a colpo d'occhio fra il Patto italo-britannico attuale e il gentlemen's agreement dell'anno scorso; quest'ultimo era vago nelle espressioni e breve nel testo; il documento presente invece sarà dettagliato e preciso.

Si è voluto evitare, per esprimersi con le parole di un commentatore londinese, che l'accordo «passi sulle acque del Mediterraneo come una nave, senza lasciar alcuna traccia».

Ogni ambiguità è stata evitata e ogni problema italo-britannico può giudicarsi quindi risolto o potrà giudicarsi risolto al momento in cui si effettueranno le due condizioni sospensive: sistemazione della posizione italiana in Spagna e riconoscimento dell'Abissinia da parte dell'Inghilterra.

Ma la differenza non è solo nei documenti, si sostiene, bensì anche nell'atteggiamento della pubblica opinione dei due paesi, che nel gennaio 1935 non era, ma oggi è, matura alla riconciliazione.

G. Sansa

Parigi incaricherebbe Blondel delle trattative?

Parigi, sabato sera.

L'accordo italo-inglese avrà come risultato l'apertura pronta di negoziati tra Francia e Italia? Per prestarsi a tali negoziati — anzi per prenderne l'iniziativa — la Francia poteva scegliere fra tre procedure. Inviare senz'altro un Ambasciatore a Roma; nominare un negoziatore che non fosse tenuto a presentare Lettere Credenziali; intavolare trattative a mezzo della rappresentanza diplomatica esistente.

Questa ultima via, che è certamente non troppo indicata per produrre favorevoli effetti psicologici è la via scelta da Daladier e Bonnet? E' quello che si suppone, e cioè che — secondo l'ultima formula adottata dal Quai d'Orsay sulla questione del ristabilimento di rapporti diplomatici normali tra la Francia e l'Italia — i negoziati sarebbero affidati non ad un inviato straordinario di Parigi, ma all'Incaricato d'Affari a Roma, Blondel.

L'on. Mistler è stato ricevuto ieri dall'on. Bonnet prima e da Daladier poi. Non v'è dubbio che — conformemente alle nostre costanti informazioni — egli è stato ufficiato per il posto di Roma. Sappiamo però che egli non è favorevole ad alcuna specie di esitazione. Egli pensa anzi che, se un riavvicinamento fra Parigi e Roma deve aver luogo, esso deve avvenire nel senso più pronto, più ampio e più cordiale.

Le questioni pendenti tra Francia e Italia [illegible] enunciate dall'Excelsior.

Le questioni prima e seconda, riguardanti il Mediterraneo, e la Spagna, sono già risolte dall'accordo italo-inglese e non si comprende perchè la Francia, anzichè sottoscrivere semplicemente alla loro soluzione, voglia rimetterle sul tappeto.

A Londra, il 27 aprile, i Ministri francesi, quando si incontreranno con quelli inglesi, saranno convinti da questi ultimi che il Mediterraneo e la Spagna sono ormai problemi definiti e ben definiti.

Se si pensa alla impressione che hanno suscitato certi punti nei più autorevoli circoli politici e giornalistici vuol dire quanta importanza si annette all'ora politica presente.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 16 aprile 1938)

TORINO	51	71	2	56	54
BARI	22	26	41	37	31
FIRENZE	78	86	73	26	67
MILANO	26	6	14	7	5
NAPOLI	8	80	41	54	35
PALERMO	53	58	32	67	48
ROMA	7	41	34	49	45
VENEZIA	13	84	12	60	32

Prima fotocronaca della presa di Vinaroz

trasmessa per filo a "STAMPA SERA"

Soldati navarrini delle colonne liberatrici e folla di popolo alla porta della Cattedrale di Viñaroz che era stata trasformata dai rossi in sede dei Sindacati Unici marxisti.

Una pattuglia di nazionali sventola trionfante la bandiera di Franco sulla riva del Mediterraneo raggiunto

Queste fotografie sono state prese dal nostro inviato speciale Giovanni Artieri entrato in Viñaroz unico giornalista con le avanguardie nazionali comandate dal colonnello Torrente e composte dal IV Tabor, dal «Tetuan» e dalla IV Brigata di Navarra. Giovanni Artieri attraversava, poi, in automobile la Spagna dal Mediterraneo all'Atlantico e da Bordeaux faceva trasmettere per telefoto a Stampa Sera le fotografie qui da noi pubblicate e da noi distribuite ad agenzie e giornali di tutto il mondo.

ULTIME NOTIZIE

Il cuneo di Franco ha diviso i marxisti

Da Vinaroz i nazionali marciano sulla sponda del mare verso Tortosa e verso Castellon

Disperata situazione dei rossi - Azana sarebbe fuggito a Gibilterra - Negrin ha soltanto più 50 mila uomini in efficienza?

Viñaroz, sabato sera.

I soldati di Franco, come già è stato trasmesso stanotte, sono entrati nel porto peschereccio di Viñaroz ieri alle ore 15,45, completando così la marcia verso il mare e tagliando in due la Spagna rossa.

Non appena le divisioni di Navarra e di Galizia hanno espugnato la città valenciana lungo la spiaggia mediterranea, gli aeroplani da bombardamento marxisti sono immediatamente apparsi nel cielo della città nel tentativo di bombardare le colonne convergenti verso la città.

Istantaneamente le batterie antiaeree nazionali sono entrate in azione e gli apparecchi da caccia nazionali hanno attaccato gli aerei rossi.

Durante il primo attacco un apparecchio da bombardamento rosso è stato abbattuto dall'artiglieria antiaerea che l'ha spaccato in due, facendolo precipitare in fiamme. L'incendio si è appiccato ad un vasto oliveto.

I nazionali hanno subito consolidate le proprie posizioni lungo la costa, occupando anche Benicarlo, paese situato a 3 chilometri da Viñaroz.

Il nemico dapprima ha tentato la resistenza opponendo alle truppe di Franco carri armati e mitragliatrici, ma, poi, preso dalla demoralizzazione, ha volto le spalle ai nazionali dandosi alla fuga.

Mentre i reparti nazionali occupavano ieri Viñaroz, a distanza si udiva il fragore dell'artiglieria pesante che tempestava le posizioni rosse sulle montagne ed il rombo degli aeroplani impegnati nella battaglia. Apparecchi e batterie antiaeree dei nazionali abbattevano gli aeroplani nemici che tentavano incursioni sulle colonne vittoriose a poca distanza da Viñaroz.

Il rumore del combattimento faceva contrasto con la gioiosa celebrazione della vittoria nelle vie di Viñaroz, dove improvvisamente apparivano le prime bandiere della Spagna nazionale e la popolazione usciva dalle case per andare incontro ai liberatori ed acclamarli con incontenibile entusiasmo.

Nella folla erano vecchi, donne, ragazzi che esprimevano con grida ed applausi la gioia che in taluni momenti copriva la eco non lontana della battaglia. I soldati rispondevano con entusiasmo alle cordiali accoglienze della popolazione.

La scena aveva già avuto luogo a Calig, dove di lontano i nazionali hanno visto bandiere bianche improvvisate e poi gruppi di paesani che sbucavano dalle case per venire incontro ai soldati di Franco ed acclamarli.

Lungo le strade erano armi e materiale bellico abbandonati, segni della rotta dei rossi di fronte all'incalzare delle colonne nazionali.

I nazionali hanno sorpassato la ferrovia che porta a Castellon de la Plana e che i rossi hanno interrotto rimuovendo i binari. Improvvisamente è loro apparsa la visione di Viñaroz con le sue case imbiancate in un trionfo di sole e di azzurro. Alla periferia molte case erano sbarrate e forse deserte.

Voci sensazionali arrivano dalla zona rossa. Si dice fra l'altro che il Presidente Azaña sarebbe partito con la famiglia per Gibilterra, dopo aver presieduto un Consiglio dei Ministri nel corso del quale Negrin avrebbe dichiarato che le forze militari rosse non possono più fare nulla dal punto di vista offensivo. L'esercito marxista conterebbe 300 mila uomini, ma non si può realmente contare che su 50 mila uomini dispersi su 1500 chilometri di fronte.

I nazionali, frattanto, continuano l'occupazione della sponda mediterranea spingendosi a nord verso Tortosa e a sud verso Castellon e Valencia.

La fuga dalle zone del delta dell'Ebro

Perpignano, sabato sera.

Si apprende che, in seguito alla avanzata dei nazionali ed alla occupazione di Viñaroz, è stata ieri sgombrata dai rossi tutta la zona minacciata nella regione dell'Ebro. L'esodo è continuato nella nottata sulle strade rischiarate dai fari di autocarri.

Le pattuglie poste lungo le strade a sorvegliare il passaggio degli abitanti che si spostano verso il nord per non lasciarsi cogliere dalle imminenti operazioni nella zona della lotta hanno riferito che fra le popolazioni civili sono stati sorpresi anche soldati in uniforme che tentavano fuggire. Naturalmente sono stati fermati e rinviati sulle linee rosse, dove si costruiscono trinceramenti per tentare di contrastare l'avanzata nazionale.

Ieri giunsero a Tarragona alcuni membri del governo catalano per conferire con ufficiali addetti alla assistenza dei profughi, promettendo lo stanziamento di un milione e mezzo di pesetas.

Nelle file marxiste non si riesce a dissimulare la disperazione per la piega che potranno prendere gli avvenimenti. Ieri, all'annuncio dell'affrettato ritmo della marcia dei nazionali sul Mediterraneo, il colonnello Lister, che si trovava a Barcellona, ha fatto ritorno nella zona di operazioni per prendere il comando del settore assegnato alle sue truppe.

Numerosi miliziani feriti sono arrivati a Fabian, dove se ne attendono ancora molti altri entro oggi. Il Prefetto del Dipartimento degli Alti Pirenei ha chiesto al Vescovo di Tarbes e Lourdes di mettere a disposizione delle autorità civili barelle e autoambulanze di proprietà delle istituzioni di Lourdes. Il prelato ha accolto la richiesta.

Il Pontefice riceve i propri congiunti per gli auguri di Pasqua

Roma, sabato sera.

(G. C.) A mezzodì il Papa ha ricevuto in speciale udienza, per gli auguri pasquali, tutti i suoi congiunti, cioè, la sorella, la cognata, il nipote conte Franco con la moglie e i figli, il sen. Crespi, i marchesi Persichetti-Ugolini con i figli, trattenendo tutti qualche tempo a conversare e informandosi particolarmente dei bambini, verso i quali ha avuto accenti di grande benevolenza.

Il Pontefice ha, poi, ricevuto diciotto Vescovi polacchi, guidati dal Cardinale Kakowski, Arcivescovo di Varsavia, venuti a Roma ad assistere alla canonizzazione del Gesuita polacco Andrea Bobola e portarne le reliquie, donate dal Papa, in patria.

Quindi, il Papa ha ricevuto l'Arcivescovo di Toledo, Gomà y Thomas, trattenendosi a colloquio sulla situazione religiosa nella Spagna liberata. Il sacrista dei Sacri Palazzi Apostolici ha oggi benedetto l'appartamento privato del Papa, mentre il parroco della Città del Vaticano ha benedetto gli appartamenti degli addetti alla Corte Pontificia e agli uffici vaticani.

Il Sovrano presenzierà alla commemorazione dannunziana all'Accademia d'Italia

Roma, sabato sera.

Il Sovrano onorerà della sua Augusta presenza l'adunanza generale pubblica della Reale Accademia d'Italia che avrà luogo in Campidoglio, nella sala di Giulio Cesare, il 21 Aprile alle ore 11 per la commemorazione di Gabriele d'Annunzio fatta dal Presidente, S. E. Federzoni, e per la solenne proclamazione dei «Premi Mussolini».

Il Salone dell'Auto sarà trasferito a Roma

Roma, sabato sera.

Gli industriali costruttori di autoveicoli, in una riunione presso il Ministero delle Corporazioni, hanno deliberato che il Salone Internazionale dell'Automobile avrà luogo, a cominciare dal 1939, a Roma. Essi hanno anche deciso di organizzare una successiva manifestazione nel corso dell'Esposizione Universale di Roma del 1942 e di rinunciare a quella che era stata già autorizzata per il corrente anno 1938.

L'ordine del giorno relativo è stato firmato per la *Fiat* dal prof. Valletta, per la *Lancia* dall'ing. Ravà, per la *Bianchi* dall'ing. Tommaselli, per la *S.P.A.* dall'ing. Mascarucci, per l'*Alfa Romeo* dall'ing. Gobbato, per l'*Isotta Fraschini* dall'ing. Beonio Brocchieri, per l'*O. M.* dall'ing. Orazi.

Durante una breve sosta nella avanzata verso il mare, il fotografo ha potuto cogliere questi Legionari intenti a consumare il rancio prima di rimettersi in marcia

L'amnistia politica a mille sudeti in Cecoslovacchia

Praga, sabato sera.

Il Presidente della Repubblica, Benes, ha firmato stamane il decreto col quale viene concessa l'amnistia ai detenuti per ragioni politiche, ad eccezione dei condannati per reati di tradimento, alto tradimento e spionaggio.

Dell'amnistia beneficeranno particolarmente circa un migliaio di tedeschi sudeti; beneficeranno altresì anche quei tedeschi detenuti per reati comuni.

Quattro ragazzi canadesi annegano in un lago

La misera fine di un pescatore lanciatosi in loro soccorso

Sudbury (Canadà), sab. matt.

Quattro ragazzi che, su una barca, pescavano sul Lago Black, presso questa città, sono morti annegati in seguito al capovolgimento della imbarcazione. Un pescatore si è lanciato in acqua per soccorrerli, ma, sopraffatto dalla corrente e stremato di forze, è anch'egli annegato.

Gioielli per 3 milioni ritrovati in un cimitero presso Hollywood

Hollywood, sabato matt.

Lo sceriffo Walter Clark ha comunicato ai giornali che sono stati rinvenuti in un cimitero di negri, alla periferia di Hollywood, gioielli per circa 150 mila dollari, pari a quasi tre milioni di lire italiane.

L'assassino della piccola Moreno arrestato a Los Angeles

Los Angeles, sabato matt.

L'assassino della bimba settenne Jenny Moreno, il cui cadavere è stato rinvenuto ieri l'altro in una boscaglia, è stato identificato ed arrestato. Si tratta di tale Charles Mac Lachlan, di 45 anni, imbianchino.

Mortale incidente aviatorio

Roma, sabato sera.

Il 7 corrente un apparecchio monoposto dell'Aeroporto di Rimini, pilotato dal sottotenente Carredi Alfonso è precipitato per cause imprecisate dalla quota di circa 1200 metri, mentre stava eseguendo esercitazioni acrobatiche. Il pilota, che ha abbandonato l'apparecchio quando era già a 60 metri dal suolo, e non fu più in tempo per consentire il funzionamento completo del paracadute, è deceduto.

La carne infetta e il macellaio punito

Cuneo, sabato sera.

Con provvedimento dell'amministrazione comunale, al macellaio Costanzo Ravello, esercente negozio di bassa macelleria nel capoluogo ed altro di prima categoria nella frazione Ruota Rossi, il quale era stato sorpreso dai carabinieri a trasportare 40 kg. di carne, dichiarata dalla visita sanitaria non commestibile perchè già in periodo di decomposizione, dal negozio del capoluogo a quello della frazione, è stata sospesa la licenza dell'esercizio della bassa macelleria a tempo indeterminato, salvo ulteriori accertamenti e provvedimenti. Inoltre è stato colpito, per l'undicesima volta, da contravvenzione e denunciato per inosservanza al regolamento sul dazio ed alle disposizioni sanitarie in materia di carni macellate.

Pazza vagante nella notte fermata dai carabinieri

Vercelli, sabato sera.

Stanotte, alle ore una, i carabinieri in servizio di perlustrazione sulla strada per Biella si sono imbattuti nei pressi di Carisio-Balocco in una donna che percorreva a piedi la strada in aperta campagna, dando segni di squilibrio mentale. Ai militi che la interrogavano, essa asseriva fra l'altro di doversi recare a Milano. Con belle maniere i carabinieri l'accompagnavano all'ospedale psichiatrico dove è stata trattenuta in osservazione. La poveretta è stata identificata per la sessantaduenne Maria Baldissone fu Angelo, nativa di Spessa di Corteolona in Provincia di Pavia e residente a Prabungo in provincia di Vercelli.

Per le scuole fasciste

I Ministri Solmi e Bottai fotografati alla Fiera di Milano mentre esaminano i modernissimi impianti di cinema sonoro che, installati a bordo delle minuscole «Fiat 500», sono destinati alle scuole di provincia

Nel Natale di Roma

Il Duce premierà i "fedeli della terra,,

La famiglia di Morgavi Bernardo, rurale alessandrino, risiedente da settecento anni nello stesso podere, tra i premiati

Roma, sabato sera.

Il Duce, il prossimo 21 aprile, nella ricorrenza del Natale di Roma e della Festa del Lavoro, consegnerà a Palazzo Venezia — secondo quanto è stato annunciato da un recente Foglio di Disposizioni del Segretario del P.N.F. — i diplomi e i premi ai primi classificati provinciali del quarto Concorso indetto dalla fondazione Arnaldo Mussolini «Fedeli alla terra», istituita dalla Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura. Alla cerimonia, che acquista carattere di solennità nazionale, saranno presenti i componenti il Consiglio confederale e i segretari di tutte le Unioni provinciali dei lavoratori agricoli. Organizzato dalla Federazione dei coloni e mezzadri, il Concorso si propone di premiare ogni due anni i capi delle famiglie coloniche e mezzadrili le quali risiedono nei poderi da oltre un secolo. Costituiscono altresì titolo di particolare considerazione agli effetti della premiazione, le cure dimostrate per lo sviluppo colturale del podere e le benemerenze fasciste, combattentistiche e demografiche dei partecipanti.

Giovedì prossimo riceveranno dalle mani del Duce il premio del loro mai smentito attaccamento alla terra, ottantun «fedeli». I piemontesi premiati sono: per una permanenza di oltre 700 anni: Morgavi Bernardo (Alessandria); per una permanenza di oltre 400 anni: Poletti Battista (Novara); per una permanenza di oltre 365 anni: Blava Pietro (Aosta); Badariotti Celestino (Torino); Badini Giovanni (Vercelli); per una permanenza di oltre 182 anni: Garetti G. B. Luigi (Asti); Rosso Giuseppe (Cuneo).

Ogni primo classificato provinciale riceverà, oltre al diploma, un premio in denaro di lire mille. Gli ottantun premiati allineano un complesso di 475 figli.

La consegna dei diplomi e dei premi per un singolo rispettivo ammontare di lire 500 e di lire 300 ai secondi ed ai terzi classificati, si inserirà degnamente in ogni capoluogo di Provincia fra i riti celebrativi del Natale di Roma e della Festa del Lavoro.

Il numero dei partecipanti alla quarta manifestazione biennale del Concorso dei «Fedeli alla terra» ammontante a 8822 iscritti (dei quali 8065 ammessi) sottolinea eloquentemente l'unanime favore che l'iniziativa alla quale il Duce ha voluto concedere un sì alto segno di distinzione, ha incontrato anche questa volta fra i ceti rurali.

Il Duca d'Aosta convalescente

Addis Abeba, sabato sera.

Il prof. Scollo ed il dott. Borra comunicano, in data 15, ore 19, che S. A. R. il Duca di Aosta si è avviato alla convalescenza e che essi ritengono ormai più necessaria la pubblicazione di bollettini medici. (Stefani).

Elena d'Aosta e il Duca di Spoleto giunti a Gibuti

Gibuti, sabato sera.

Ieri sono sbarcati S. A. R. la Duchessa di Aosta Madre e S. A. R. il Duca di Spoleto, accolti dal R. Console, dal Governatore francese e dalla colonia italiana festante.

Tre Cappuccini trentini caduti in A.O.I.

I briganti messi in fuga dalla popolazione

Roma, sabato sera.

E' pervenuta ai Padri Cappuccini del convento di Trento la notizia della morte gloriosa avvenuta in A. O. I. di tre Missionari trentini, caduti in Sendeber, nella regione dei Grandi Laghi. In questo centro, in cui sono già 1300 cattolici e 700 catecumeni, erano cinque Missionari Cappuccini: tre sacerdoti e due laici. Una incursione brigantesca è riuscita a raggiungere di sorpresa la sede della Missione e a uccidere tre dei missionari, e precisamente Padre Teofilo e Padre Angelico, sacerdoti, e il fratello laico Fra Pietro. Gli altri, un sacerdote e un laico, sono rimasti incolumi.

La popolazione ha preso le parti dei missionari e non appena gli abitanti locali sono insorti in loro difesa, i briganti sono fuggiti precipitosamente.

Il Vicario apostolico è Mons. Ossola che prima, sotto il nome di religione di Fra Leone da Caluso, era parroco di San Lorenzo fuori le Mura, in Roma.

I Cappuccini uccisi, che avevano raggiunto la Missione nel dicembre del 1936, appartengono alla provincia religiosa trentina. L'intera regione evangelizzata da questi religiosi è fra le più promettenti dell'Etiopia perchè già conta complessivamente 18 mila cattolici e 25 mila catecumeni. L'uccisione è avvenuta il 10 corrente, domenica delle Palme. Monsignor Ossola, nel telegramma in cui dà notizia della morte, esalta l'eroico sacrificio dei tre missionari.

Architetti inglesi esprimono al Duce l'ammirazione per Sabaudia

Roma, sabato sera.

Al Duce è pervenuto da Sabaudia il seguente telegramma:

«Architetti e artisti britannici che hanno avuto oggi la gradita opportunità di visitare i lavori che si sono fatti e si fanno nell'Agro Pontino desiderano esprimerVi la più viva ammirazione per la grande impresa realizzata per volere dell'E. V.».

Il pneumatico "Metallic,, presentato al Duce

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto, accompagnato dalla medaglia d'oro Giuliettí, l'ing. Daubrée e l'ing. Bacchella, presidente e direttore generale della S. A. Michelin Italiana, che hanno presentato il nuovissimo tipo di pneumatico «Metallic».

Il varo a Sestri Ponente della torpediniera "Calliope

Genova, sabato sera.

Dai Cantieri Ansaldo di Sestri Ponente questa mattina, alle ore 11,30, presenti le autorità cittadine, dirigenti e maestranze del Cantiere, è stata felicemente varata la torpediniera «Calliope» del tipo «Alcione». Madrina, la contessina Carla Cagni.

La sigla "D,, sulle auto austriache

Gli automobilisti austriaci stanno provvedendo a cambiare sui loro veicoli la sigla di nazionalità. Al posto della «A» - Austria - viene dipinta la «D» - Deutschland - Segno anche questo dell'Anschluss

Il Maresciallo Graziani a Milano

Entusiastiche accoglienze - L'omaggio del Condottiero ai Caduti - Il conferimento della cittadinanza onoraria e della laurea "ad honorem,, in giurisprudenza - Alla Scala per il sabato teatrale

Milano, sabato sera.

Solenni onoranze sono state tributate quest'oggi dalla cittadinanza milanese al Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, arrivato come è noto ieri sera nella nostra città, accompagnato dalla consorte Marchesa di Neghelli e dal generale Gariboldi, già suo capo di Stato Maggiore. Come primo atto il Maresciallo Graziani ha voluto rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione. Egli si è recato alle ore 9 alla Casa del Fascio a deporre nella cripta una grande corona di fiori freschi. Giungendo in piazza Belgioioso, dopo aver ricevuto il saluto di uno squadrone di Cavalleggeri della G.I.L. allineati in piazza Crispi, egli ha trovato la piazza festante, tutta cinta di bandiere e tappezzata di manifesti, molti dei quali adornano anche le vie cittadine. Erano radunate nella piazza tutte le forze combattentistiche e fasciste, mentre ad attendere il vincitore di Neghelli si trovavano, insieme col Segretario Federale Rino Parenti, i componenti dei due Direttori e tutte le più alte autorità cittadine e militari.

Squillano le trombe

L'arrivo di Rodolfo Graziani, il quale indossa la divisa di Maresciallo d'Italia ed è accompagnato dal gen. Gariboldi, dal colonnello Mazzi e dall'addetto militare Burtler, è annunziato dagli squilli di tromba delle fanfare. Il Maresciallo, dopo aver passato in rassegna l'imponente schieramento fra altissime acclamazioni, entra nella Casa del Fascio fra due ali di Balilla moschettieri che presentano le armi e accede subito nel salone terreno dove intanto si erano adunate le Donne e le Giovani fasciste. Qui una festosa e prolungata dimostrazione di simpatia lo accoglie e moltissimi fiori gli vengono offerti, omaggio che il Maresciallo accetta con vivo compiacimento. Le autorità lo seguono quindi nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, dove egli depone personalmente la corona recata da due Giovani Fasciste, sostando nel saluto romano in devoto raccoglimento.

Tornato nel salone, dove frattanto sono convenute tutte le rappresentanze, il Maresciallo riceve il saluto di Rino Parenti il quale gli fa omaggio, a nome del Fascio primogenito, di un piccolo Fascio littorio d'oro. Graziani risponde dicendo tutta la sua profonda gioia nel trovarsi in mezzo ai milanesi e termina elevando un alalà per la grande Milano. Fra rinnovate acclamazioni e alti evviva al Duce e all'Italia imperiale, l'illustre ospite, col seguito delle autorità, riappare sulla piazza. Egli si sofferma cordialmente a conversare specialmente coi reduci d'Africa e, riconoscendo alcuni ufficiali che furono con lui nella vittoriosa impresa, li abbraccia e rievoca con essi episodi di guerra. Si forma poi una breve colonna di automobili con a bordo il Maresciallo e le autorità, che si allontana fra gli applausi per recarsi in piazza S. Ambrogio, dove al Monumento ai Caduti il Maresciallo depone un'altra corona. Durante il tragitto i cittadini si addensano e acclamano, mentre gli squadristi che seguono l'automobile del Maresciallo elevano continuamente i loro canti.

Al Monumento, Rodolfo Graziani trova due file di ex-combattenti decorati, un folto stuolo di mutilati e di madri di Caduti della grande guerra e della guerra d'Africa.

Al "Popolo d'Italia,,

La successiva sosta è al *Popolo d'Italia*, dove il Maresciallo Graziani è stato ricevuto dal direttore Vito Mussolini, dal capo redattore Giorgio Pini e dal corpo dei redattori, salutato all'ingresso dai componenti del gruppo «D'Annunzio» con gagliardetto. Egli si è subito diretto allo studio di Arnaldo Mussolini, dove ha deposto un mazzo di rose bianche sul tavolo di lavoro del Fratello del Duce, sostando poi in raccoglimento nel saluto romano.

Dallo studio di Arnaldo, Graziani è passato nel salone Bonservizi, dove ha ricevuto l'entusiastico saluto delle maestranze e degli impiegati. Anche qui egli ha deposto un omaggio di fiori. Quindi ha lasciato fra rinnovati applausi la sede del giornale.

Folla di Ascari attendeva con il Conte di Torino il Maresciallo alla sede del Comune.

A Palazzo Marino la bella sala dell'Alessi si gremiva, per la cerimonia della consegna a Rodolfo Graziani dell'attestato di cittadinanza onoraria e della medaglia di benemerenza. Ha pronunziato un applaudito discorso il Podestà avv. Pesenti, al quale ha risposto il Maresciallo ringraziando per l'onore che la città gli ha voluto riserbare. E' seguita all'Università in corso Roma la consegna della laurea «ad honorem» in Giurisprudenza, e poi quella della tessera d'onore al gruppo «De Cristoforis». Dopo un rancio offerto dalle associazioni combattentistiche, nel pomeriggio l'illustre ospite ha assistito allo spettacolo del sabato teatrale alla Scala, riconosciuto e fatto segno a vivissime acclamazioni.

Piemontesi e Liguri insigniti della Stella al Merito rurale

Roma, sabato sera.

Con R. D. in corso, su proposta del Capo del Governo, di concerto con il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, sono state conferite le Stelle al Merito Rurale per l'anno 1938-XVI. I relativi diplomi, secondo gli ordini del Capo del Governo, saranno solennemente consegnati agli insigniti in occasione della Festa del Lavoro. Tra i premiati figurano i seguenti piemontesi e liguri:

Stella d'oro al merito rurale di I classe: Ricaldone don Pietro fu Luigi, *Torino.*

Stella d'argento al merito rurale di II classe: Morteo conte dott. Vittorio Emanuele fu Cesare, *Frugarolo (Alessandria)*; Mazzonis di Pralafera barone comm. Paolo fu Ettore, *Revello (Cuneo)*; Di Bricherasio contessa Sofia fu Luigi, *Torino.*

Stella di bronzo al merito rurale di III classe: Ricagno Paolo fu Cristoforo, *Alice Belcolle (Alessandria)*; Coda Enot. Ottavio fu Leone, *S. Martino Alfieri (Asti)*; Rossi Carlo fu Giacomo, *Frugarolo (Alessandria)*; Lucifredi Celestino fu Eugenio, *Borghetto d'Arroscia (Imperia)*; Ercole cav. Giovanni di Lorenzo, *Quattordio (Alessandria)*; Bonizzone cav. geom. Pietro, fu Giovanni, *Spineto Scrivia (Aless.)*; Dellepiane Giovanni fu Mariano, *Tortona*; Bonino Bartolomeo fu Giacomo, *Cavallerleone (Cuneo)*; Boretto Filippo fu Francesco, *Savigliano (Cuneo)*; Gallone Umberto fu Bartolomeo, *Canale (Asti)*; Sacchi Luigi fu Giuseppe, *Agrate Conturbia (Novara)*; Pelliccia nob. Ferdinando fu Carlo, *Castelnuovo Magra (La Spezia)*; Carbone Federico fu Ambrogio, *Imperia*; Vallero Chiaffredo fu Bartolomeo, *Murello (Cuneo)*; Barbieri Paolo fu Giovanni, *Castelnuovo Scrivia (Alessandria)*; Massanello Leonardo fu Leonardo, *Borgio Verezzi (Savona)*; Pesce Domenico di Giuseppe, *Nizza Monferrato (Alessandria)*; Clavi perito agron. Mario, *Sestri Levante (Genova)*; Panetto Matteo fu Carlo, *Torino*; Vignolo cav. Davide fu Ignazio, *Fontinvrea (Savona)*; Brovero Secondo fu Alessandro, *Moncalvo (Asti)*; Mascardi Gaetano fu Giacomo, *Albenga (Savona)*; Pace don Pietro fu Giovanni, *Bubbio (Asti)*; Vico Gio. Batta di Nicolò, *Savona*; Garavelli Luigi fu Pietro, *Incisa Scapaccino (Asti)*; Gabbani Virginio fu Pietro, *Verolengo (Tor.)*; Ferrero Bartolomeo fu Stefano, *Racconigi (Cuneo)*; Agnino comm. dottor Giuseppe di Pietro, *Albisola Sup. (Savona)*; Baruzzo cav. Vittorio fu Luigi, *Finale Ligure (Savona)*; Terragni Domenico fu Giovanni, *Vinzaglio (Novara)*; Ruella Alfredo fu Carlo, *S. Martino Alfieri (Asti)*; Paschetta Domenico fu Domenico, *Saluzzo (Cuneo)*.

I Grandi Invalidi del Lavoro avranno il distintivo d'onore dalle mani del Duce

Roma, sabato sera.

Il Segretario del Partito, con Foglio di Disposizioni in data odierna comunica che il 21 aprile XVI il Duce consegnerà nel Palazzo Venezia, a un primo gruppo di 60 Grandi Invalidi dell'Urbe i distintivi d'onore per i Mutilati del Lavoro.

Nelle provincie i distintivi d'onore per i Mutilati del Lavoro saranno consegnati dai Prefetti.

Con lo stesso Foglio il Segretario del P.N.F. dispone che l'articolo del Duce «Armi e armati italiani prima del Risorgimento», pubblicato dal *Popolo d'Italia* del 12 aprile XVI, sia affisso nelle sedi dei Fasci di Combattimento e della G.I.L.

ULTIME DI CRONACA

Negoziante di legname che si frattura una gamba mentre scarica dei tronchi

Di un infortunio sul lavoro è stato vittima oggi, poco prima di mezzogiorno, il negoziante in legname Domenico Savio, di anni 30, residente a Candiolo in via Pinerolo 20.

Il Savio, che aveva proceduto al trasporto d'un carro di tronchi d'albero alla S. A. Baroni — legnami compensati — alla Frazione Regina Margherita, dopo aver slegata la merce, stava per iniziarne lo scarico quando un tronco, non bene in equilibrio, precipitava e lo investiva alla gamba destra, fratturandogliela.

Subito soccorso dai presenti, il Savio veniva trasportato con autoambulanza della Croce Verde all'Ospedale Martini, ove i sanitari gli riscontravano la frattura bimalleolare della gamba destra e lo giudicavano guaribile in due mesi circa.

La novella di "Stampa Sera,,

Storia vera

Attratto da un cartellone orripilante che garantiva un «giallo» al cento per cento, entrai l'altra sera in un cinema di quart'ordine. Ingresso L. 1,05. Il locale era stipato. Lavorando di gomiti, a tastoni nel buio, riuscii tuttavia ad aprirmi un varco attraverso uno dei corridoi laterali, fino ad avere libera la visuale dello schermo. Posti naturalmente non ce n'erano; nè la cosa mi dispiacque avendo io l'abitudine di stare in piedi. Soltanto cercai di alleviare il peso del mio cappotto (opera di uno di quei sarti che pensano di dover sottoporre durante la stagione invernale i loro clienti alle fatiche di un facchinaggio) e di evitare un'eventuale pestata di piedi, appoggiandomi ad una parete e bilanciandomi sulle gambe. Fu durante un intervallo, quando tornò la luce, mentre distrattamente vagavo con lo sguardo fra gli spettatori seduti in platea, che mi accorsi che un tale mi guardava. Era un tipo scuro in volto, con due sopracciglia marcate ed in disordine, gli occhi neri e vivacissimi che teneva aperti in un modo curioso, come per la fatica di reprimere una smorfia. La barba lunga di tre giorni, il cappello floscio e trasandato, un cappotto a piccoli quadri bianchi e neri che doveva aver avuto una lontana familiarità col ferro da stiro, me lo fecero subito assimilare ad una persona di media estrazione: tra l'addetto all'asta pubblica ed il calzolaio. Masticava e si rigirava fra le labbra un mozzicone di sigaro con una ostinazione ed una voluttà degne certo di migliore causa. In un primo momento pensai che costui colpito dalla mia ragguardevole statura cercasse, osservandomi, di sincerarsi che io sotto i piedi non avevo i trampoli. M'era già avvenuto altre volte di subire simili indagini; perciò non ci feci caso. Ma poi vista l'insistenza di quello sguardo, che soltanto per qualche attimo si distoglieva da me, per ritornarmi addosso più acuto e petulante, mi misi a contraccambiarlo con identica ostinazione. Ero risoluto a farlo smettere. Questo silenzioso duello durò, a varie riprese, fino a che nella sala non fu di nuovo buio. Nel secondo intervallo ricominciò e continuò, anche se in sordina, fino a che io trovato un posto due file avanti non abbandonai la partita e non voltai, al mio osservatore, le spalle.

Quando uscii, finito lo spettacolo, mi accorsi che egli era fuori, fermo in vedetta, a pochi passi dall'ingresso; e mi aspettava. Mi si avvicinò con un fare cerimonioso.

— Lei avrà notato — mi disse — che io la osservavo. Mi sembra di conoscerla.

Lo guardai ben bene in viso.

— Potrà darsi — risposi. — Ma io non riesco a ravvisarla. Lei è forse meridionale?

— No: io sono centrale — replicò.

— Le ho chiesto se lei era meridionale — soggiunsi — perchè io anni fa frequentai un circolo meridionale. Lei avrebbe potuto conoscermi in quella occasione...

Stette un momento soprappensiero.

— Lei non abita in via Cavour?

— No: abito in corso Vercelli.

— Strano — disse; e pronunziò tutto questo discorso guardando in terra, come per vincere un impaccio — la sua signora che conosce mia moglie è venuta da me a dirmi che il marito, in seguito ad una lite familiare da due giorni non ritorna a casa. E mi ha dato l'incarico, se l'avessi incontrato di dirgli, che ormai tutto è passato...

— Ma quale mia signora? — osservai. — Io non sono sposato.

— Lei non fa il pasticcere?

— Io scrivo...

— Scrive?

— Sì, scrivo nei giornali...

— Ma guarda caso — fece contemplandomi — stessa sagoma, stessa faccia, stessa espressione. Giurerei che lei è... lui.

— Mi dica una cosa: lei conosce di persona il pasticcere?

Ebbe un gesto di sorpresa come ad una domanda inaspettata.

— Mai visto...

— E allora come fa a ravvisarlo in me? — gli chiesi ridendo.

— Ho visto un momento una fotografia formato tessera mostratami da sua moglie...

— E con il labile ricordo lasciatole nella mente da una fotografia formato tessera avrebbe la pretesa di identificare un uomo?

— Già! Già! — borbottò contrariato. — Grazie, scusi. Devo essermi ingannato.

Si allontanò crollando il capo. Ed ebbi l'impressione ch'egli non fosse affatto convinto che io non ero il suo uomo. Deve aver creduto che io non volessi lasciarmi identificare per sviare le sue ricerche.

Speriamo adesso che non venga a cercarmi... mia moglie.

Salgari

Un raro esempio di prolificità

"Nonna Vancini,, di Reno Centese ha 127 discendenti in un raggio di 4 Km. di terra

Una visita di "Stampa Sera,,

Cento, sabato sera.

Ci era noto che nelle campagne di Cento vivevano parecchie famiglie numerose, di quelle famiglie contadine dal ceppo robusto e dai rami straordinariamente fronzuti che tengono alto da secoli il nome della feconda razza emiliana. Ma di una donna abbiamo specialmente sentito parlare in questi giorni, una donna che può addirittura vantarsi di aver popolato... alcuni chilometri quadrati di territorio con gente del suo sangue. E ci siamo recati a visitarla.

E' costei una simpatica e robusta vegliarda, certa Marta Vancini fu Pietro, vedova Balboni. Conta 78 anni, ed abita nella vicina frazione di Reno Centese, in una casa tipicamente rurale della zona delle «Partecipanze», insieme a due figli sposati ed alla relativa prole, nonchè con l'orfano di un altro figlio gloriosamente caduto nella grande guerra.

Ma tutte queste persone, che pure popolano densamente il casolare e circondano la nonna di tanto affetto, non costituiscono che un campionario della «tribù» originata dalla Vancini: la brava donna, infatti, sposatasi nel 1883 ad un gagliardo lavoratore dei campi, ebbe la soddisfazione di dare alla luce ben 13 figli, di cui 10 sono tutt'ora viventi. Uno, come si disse, cadde in guerra. Quegli dieci figli — 5 maschi e 5 femmine — sono tutti coniugati, hanno a loro volta la invidiabile media di 9 ragazzi a testa, ciò che porta il numero dei discendenti di «nonna Marta», tra figli, nuore, generi, nipoti e pronipoti, ad un totale di 127 unità. C'è di che fare la popolazione di un piccolo comune!

E tutti questi parenti abitano in campagna, lavorano la terra e dimorano nel raggio di quattro chilometri dalla casa dell'avola veneranda e feconda. Se non un primato, è certo questo un raro esempio di sana prolificità, di cui l'arzilla vecchietta si dichiara giustamente orgogliosa.

— Il Duce può essere contento di voi, nonna Marta — le diciamo.

— Coi nostri ragazzi c'è da formare più di un plotone di soldati!

La vecchietta, i cui occhi sfavillano, ci tiene ad aggiungere che sta benissimo di salute e che attende ancora senza stanchezza ai lavori di casa. E' lieta che La Stampa si sia interessata di lei, e ci offre la fotografia che pubblichiamo, dove figurano ben 110 dei suoi discendenti riuniti recentemente per festeggiarla. Ne mancano 17, assenti per varie ragioni.

— Come si fa a riunirli tutti, proprio tutti, è un problema...

— Già, una specie di mobilitazione generale...

Lasciamo la frazione di Reno, pensando anche alle molte altre numerosissime famiglie che vivono nei vasti tenimenti della Partecipanza Agraria di Cento. E' un pensiero che riconforta, ed è anche una bella benemerenza demografica che si aggiunge a quelle agrarie dell'Istituto cittadino.

Reno... E' il nome di una città americana che detiene il primato dei divorzi, nel numero e nella rapidità. Oh piccolo Reno Centese! Basti tu solo a riscattare tanta vergogna di fronte all'Eterno e di fronte alla dignità della razza umana...

Centodieci dei discendenti di « nonna Vancini » recentemente riuniti intorno alla vecchietta per festeggiarla. Ne mancano 17, assenti per varie ragioni

Al Tribunale di Treviso

Ladri e orefici si accusano a vicenda

Treviso, sabato sera.

Una impresa ladresca era stata segnalata dal signor Lebreton, nella villa del quale, in Selvana Bassa, i ladri erano riusciti a penetrare nella stanza da letto ed a fare bottino di ori e preziosi. Quasi contemporaneamente il geometra Francesco Tosi denunciava di essere rimasto vittima di un furto di preziosi rasati nella sua abitazione, mentre Teresa Pagnin segnalava una terza impresa ladresca e conseguente sparizione di oggetti d'oro. Veniva teso un agguato, che dava ottimi risultati con l'arresto dei ladri.

Con loro però è venuta fuori una lunga trafila di persone, fra cui alcuni orefici che avevano acquistato la refurtiva, cosicchè, davanti al giudice, sono comparsi i maggiori responsabili dei furti e cioè Alceste Barbon di 19 anni, capo banda; Lino Bulighin, ventenne, e Gualtiero Amadio di Treviso e con essi, a sostenere la grave accusa di far parte della combriccola, Antonio Pierobon, Pietro Casellato e gli orefici Adele Bonin di Mestre e Giovanni Zangfossi di Conegliano. Il dibattimento ha avuto motivi drammatici per l'accusa che i vari imputati si scambiavano reciprocamente cercando di stornare le gravi responsabilità ed alla fine la sorte migliore è toccata agli orefici, i quali hanno dimostrato di essere stati anch'essi abilmente giocati dai delinquenti che sono stati severamente puniti dalla Giustizia. Infatti il Barbon è stato condannato a tre anni, sei mesi di reclusione, una forte multa ed all'interdizione; il Bulighin a un anno, un mese, dieci giorni ed una rilevante multa e l'Amadio a sei mesi di reclusione, oltre la multa.

A UN PASSO DALLA MORTE

Come una ragazza evitò di essere travolta da un'auto

Treviso, sabato sera.

Un caso raro di presenza di spirito viene offerto dalla studentessa Lucia Cazzaniga, la quale, percorrendo in bicicletta lo stradale di Vittorio Veneto, veniva investita da una autocorriera mentre si accingeva a passare dalla parte opposta della strada. La studentessa, per l'urto, veniva sbalzata di sella ed andava a finire tra il parafango ed il cofano della voluminosa macchina, compiendo in bilico, nella pericolosa posizione qualche decina di metri, dopo di che non riusciva più a rimanere aggrappata, cadendo per terra.

Proprio in quell'istante sopraggiungeva in senso inverso una macchina a forte andatura e già le persone dell'autocorriera gettavano un grido di raccapriccio quando la studentessa, con mirabile sangue freddo, riusciva a rotolarsi su se stessa per qualche metro evitando le ruote della vettura che le passavano vicinissime al viso, lasciandola però incolume. Doveva poi nonostante essere raccolta svenuta per lo spavento e trasportata a casa.

Un cadavere nel Sile

TREVISO. — Un pescatore, scorgeva nel Sile il cadavere di un vecchio che subito si adoperava per trasportare a riva. Avvertite le autorità, veniva frugato nelle tasche del disgraziato, rinvenendo un libretto di pensione per invalidità e vecchiaia, che ha reso possibile la identificazione. Si tratta di Giuseppe Biadueri di 83 anni, nato e residente a Treviso, sul corpo del quale non sono state trovate tracce rilevanti di lesioni, per cui si crede possa trattarsi di disgrazia.

Una veduta panoramica di Huesca. La fotografia è stata presa dal cimitero profanato

Gli orrori dei rossi spagnoli

UN BAR nel cimitero di Huesca

La profanazione del luogo sacro nella descrizione di un giornalista francese

Parigi, sabato sera.

Una pagina fosca. L'atroce guerra civile che la barbarie sovietica ha imposto alla Spagna è spaventosamente ricca di orrori, ma ce n'è di quelli che superano la più macabra fantasia. Il bolscevismo vuole inabissarsi in un gorgo di tetraggine che ne rendano raccapricciante perfino il ricordo.

E' Didier Poulain, un giornalista francese, che ci mette sotto gli occhi atterriti questa pagina più pazzesca di una fase infernale sull'abisso scavato nell'anima degli uomini dalla propaganda sovietica.

L'orrendo spettacolo

Siamo in un modesto giardino dei morti nella campagna spagnuola. All'orizzonte, i Pirenei inquadrano con la loro cima di cupo azzurro le povere case di Huesca. La città, sin dal principio, si era data ai nazionali. I militi marxisti, installati alla periferia, occupavano il cimitero.

Anch'io — dice Didier Poulain — ho visitato un cimitero, durante la Grande Guerra, in quello, mi pare, di Perthes-les-Hurlus: e mi aspettavo di trovare il solito spettacolo delle buche aperte dai proiettili, delle lastre di marmo sollevate dalle esplosioni, degli inevitabili particolari macabri.

Peggio! Infinitamente peggio!

Povero cimitero di Huesca... A freddo, senza pioggia di granate, la guerra vi ha raggiunto il parossismo dell'orrore.

Cerco ancora oggi il significato dell'orrendo spettacolo: non lo trovo; il ragionamento affonda nell'incomprensione. Non siamo più nella misura umana. Quali mostri, quali banditi hanno vissuto tra queste tombe? Quali abbiette canaglie hanno tracciate queste iscrizioni e questi disegni?

Io non voglio fare qui una professione politica. Non voglio colpire la guarnigione del cimitero di Huesca perchè era composta di comunisti e di anarchici. Io narro quello che ho visto. Quello che ho visto, con l'onta di annoverare fra i nostri « simili » questi vampiri.

Ho sentito in quel luogo un disgusto così profondo, uno scoramento così totale, che un'infinita malinconia saliva dentro di me insieme a delle angosciose riflessioni. Ah! avvenga tutto, tutto da noi, ma non questo! Mi sento turbato dai miei stessi pensieri, sospinto da un'invocazione di soccorso che rinnegherò quando i miei occhi avranno perduto il ricordo del cimitero di Huesca. Ma oggi, ancora tutto fremente d'indignazione, come non cedere alla collera, o alla paura?!

Secondo il costume spagnuolo, i morti non sono inumati nelle fosse, ma murati in una spessa parete, gli uni di fianco o al disopra degli altri, ciascuno nel proprio loculo. Tutt'insieme fanno pensare a un gigantesco alveare gremito di cadaveri.

Passiamo sui Cristi decapitati, sulle Vergini martellate, gli angeli fatti a pezzi: è moneta spicciola. Per il resto, tutte le tombe violate, le bare spezzate. I bravi soldati del Diritto e della Libertà maiuscoli, i difensori della democrazia, si sono trasformati in cercatori d'oro, fruganti tra le ossa calcinate o le carni putrefatte, tra le ceneri o la poltiglia. I miliziani hanno spezzato le mascelle con delle pinze di ferro per strapparne i denti dorati. Le lenzuola sono lacerate perchè è stato necessario aprirle per togliere l'anello nuziale dalle mani decomposte.

Eppure questa california non doveva essere ricca. In una necropoli di poveri, i proletari della F.A.I. e della C.N.T. hanno violato delle tombe di operai, di contadini... Dei proletari come loro!

Ecco, non più grande di una scatola da bambola, una piccola bara bianca. Un qualche anarchico l'ha aperta con una pedata e vi si è trovato in una confusione di stoffa una manina di cera disseccata e un guscio d'ova che era un cranio. Il resto, tenue carne di bebè, s'era evaporato.

Perchè questa profanazione? Questo neonato non aveva mai alzato la mano nel saluto fascista; mai le sue piccole labbra avevano pronunciato le sillabe proibite: « Arriba España! ». Egli non aveva oro alla mascella o all'anulare.

E allora perchè? Perchè? Al di fuori d'una bassa cupidigia, a quali stimoli ripugnanti hanno ubbidito quei bruti?... Degenerazione di sadici? Scatenamento demoniaco di malati?

Ecco dove l'orrore vince la ragione. Non si ragiona più.

Cinque locali e un'insegna

Esaminando le iscrizioni che coprono a profusione le pietre, inclino a pensare ad una non so qual morbida demenza. Naturalmente, molte *F.A.I.* o *C.N.T.*, il che non è grave; ma, ad ogni passo, se ne trovano di nuove, e il caso le spinge ad una spaventevole progressione nell'abiezione. Non fermiamoci al « Viva la anarquia » o al « Viva el proletario del mundo » e neppure al « Viva i Soviet » (cui in qualche modo bisogna ben manifestare la propria gratitudine); ma giungiamo a ben altre... Il rispetto per il lettore ci impedisce di trascrivere se non quelle più benigne; ad esempio, chiedendo scusa:

« *Si chiedono per questa cantina delle donne giovani e graziose per lavori facili. Presentarsi...* ».

Oppure:

« *Qui, d'urgenza, una dattilografa da 18 a 20 anni, francese se possibile, per lavori speciali...* ».

E non ci si ferma qui; si indovina il seguito sotto la leggera pennellata di calce. Fu prima cura dei nazionali appena arrivati di cancellare le odiose oscenità e i disegni pornografici. Le tombe e persino le bare erano inzozzate di graffiti rievocanti le più oscene stampe giapponesi. Sembra che in vicinanza dei cadaveri un delirio freudiano abbia fermentato tra i miliziani di Barcellona.

Cinque loculi riuniti insieme hanno consentito a costoro di organizzare un bar sul banco del quale si vedono ancora delle bottiglie; un bar di marmo nero sul quale sono state scalpellate le lettere: *R. I. P. requiescat in pace*... Un'insegna di inverosimile grossolanità annuncia: « Cabaret Shang-Hai, todos los dias, 3-7 h. ». E sotto un motto osceno che è stato cancellato con la calce.

Non so perchè d'un tratto il mio pensiero corse a una gran dama inglese che è stata presa d'amore per gli anarchici catalani. Ah! duchessa d'Atoll, duchessa rossa, quella gente là vi avrebbe offerto il tè sul marmo d'una tomba. Piccante, non è vero? E se voi siete giovane e bella, cosa che io non so, vi avrebbero ben trovato qualche androne o l'ombra di qualche cipresso per... Perchè, duchessa, sono sentimentali i vostri amici!

I malandrini che hanno compiuto queste devastazioni sacrileghe hanno lasciato la firma del loro passaggio: « Si tratta dell'*Escuadrilla Durruti*. Un ignoto ha aggiunto: « Viva el escuadron de caballeria » e più su...

Ho pure trovato qualche omaggio alla memoria di Ascaso, questo glorioso capo dei rossi [illegible] sotto il marciapiede di Barcellona, là dove è caduto. I suoi fedeli, si dice, vanno talvolta a posarvi dei fiori. Era il fratello di quel sorprendente presidente della repubblica libertaria di Aragona che s'era installato a Caspe. Un vero capo di Stato, insomma, che avrebbe potuto — come un vero signor Blum? — trattare da eguale a eguale col presidente Lebrun!

Questo Ascaso aveva iniziato la sua carriera politica con l'assassinio del card. Soldevilla; dopo di che s'era rifugiato in Argentina. Di là, perseguito per qualche modesto furterello, era venuto a ripulirsi i piedi in Francia dove i tribunali nel 1927 ne rifiutavano l'estradizione.

Il presidente della Repubblica libertaria d'Aragona era rimasto fedele all'uniforme della malavita: pantaloni a campana e scarpette di vernice. Un amico che lo ha incontrato a Caspe mi ha descritto lo spettacolo strabiliante di questo malvivente che vi riceveva in gran pompa, in un'inquadratura gotica, fra due fiaccole scolpite. Egli non nascondeva la sua stima per le prigioni francesi ove aveva più volte soggiornato per vagabondaggio speciale:

— E' là, proclamava, che io ho imparato a leggere e scrivere...

Semplice campione della schiuma che ogni tempesta straniera rigetta sul suolo francese; di quella schiuma per cui il governo di Blum e di Paul-Boncour avrebbe voluto impegnare le divisioni francesi in una guerra spaventosa; di quella schiuma per cui ancora oggi il senatore Cachin lancia appelli di « intervento ».

S.

VITA TEATRALE

VITTORIO

Stasera: ultima di *Cleopatra* - Domani sera, con *Otello*, si chiude la stagione lirica

Questa sera, alle ore 21 precise, avrà luogo la seconda ed ultima rappresentazione di *Cleopatra*, del maestro Armando La Rosa Parodi (in turno dispari d'abbonamento), sotto la direzione del maestro Giuseppe Del Campo e con gli stessi interpreti della prima rappresentazione.

Domani, alle ore 20,45, ultima recita di *Otello*, con Aureliano Pertile, Franca Somigli e Mariano Stabile. Direttore il maestro Del Campo.

CARIGNANO

Il debutto della Pagnani-Cialente con *L'orchidea*, di Sem Benelli

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — debutta al Carignano la Compagnia Pagnani-Cialente, che si presenta con la nuova commedia di Sem Benelli: *L'orchidea*, la quale ha ottenuto altrove vivo successo. Durante il breve corso di recite della Compagnia saranno presentate due altre novità: *Viaggio* di Bernstein, e *Mulini a vento* di Anton.

ALFIERI

Stasera: il debutto della Compagnia Govi

La Compagnia diretta da Gilberto Govi debutta questa sera all'Alfieri con la divertente e applaudita commedia di Emanuele Canesi: *I Guastavino e i Passalacqua*, che sarà replicata nello spettacolo diurno di domani. Domani sera verrà invece rappresentata la commedia di Ugo Palmerini: *Mi chiamo Leone*. La Compagnia annuncia intanto due novità: *Napoleone, salvami!* dello stesso Palmerini, e *L'ho vista io* di Giulio Bucciolini.

ROSSINI

Stasera: *Bajadera*, di Kalmann - Martedì: una novità

AL ROSSINI la Compagnia d'operette e la Gaudiosa rappresenta questa sera la « Bajadera » di Kalmann. Domani alle 15,15: « Cin-Ci-Là » di Lombardo e Ranzato; alle 21,15: replica della « Bajadera ».

E' intanto annunciata per martedì prossimo una novità di Lugetti e Florida: « ... mezzo a tanti sono il più sincero », operetta divisa in due atti e sedici quadri.

La radio

[illegible]

Ricordate che...

[illegible]

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:
1) Una marcia, già partito
4) Cotta al forno ed è pasquale
6) Son le donne, avrete udito
8) Di Pennina monte, quale?
9) Cerimonia e pur funzione
11) Col tacon si può turare
12) Selvaggina di eccezione
14) Il Ponente a designare
16) In Arabia al fiume letto
17) Una spina ben pungente
19) La caparra, ve l'ho detto
20) Non ha fede, miscredente
21) Se le dà il vanitoso
22) Lo fa il re... per precauzione
24) Argonauta valoroso
25) E' dell'Africa regione

Verticali:
1) Fa la pelle respirare
2) Nella Svizzera si trova
3) Serve ben per distillare
4) Reca l'acqua senza piova
5) E' del mondo un continente
6) La nemica del trifoglio
7) La Toscana anticamente
8) Testa vuota e molto orgoglio
10) Il suo peso è grave a compiere
11) Un serpente... che sta a galla
13) Sempre lieto, dice il nome
15) Da lì e nasce e mai non falla
18) Fra le Sporadi; ha buon vino
19) E' di guerra un'arma antica
21) Nome d'altro parola in latino
23) Del frantoio la fatica

ANAGRAMMA AUGURALE

BUONA PASQUA

... in questo luogo LA città dove l'uovo ha un castello di piombo DAL nome femminile di un indumento maschile.

NB. - Le parole in lettere maiuscole sono pleonastiche e dividono le definizioni delle parole da formarsi colle lettere che compongono l'augurio di circostanza.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Le grandi opere del Regime:
A) Duchino; B) Diomede; C) Stormo; D) Lotario; E) Plata; F) Elce.

« A Torino lo stadio che porta il nome del Duce ».

Sciarada:
GA BET TO - Gabetto

Frin

IN CUCINA E IN CASA

MAIONESE DI POLLO. — Lessare un bel pollo in acqua, sale, un mazzetto di erbe aromatiche. A cottura, togliere dal brodo, lasciar raffreddare, tagliare a pezzi e disporre in una terrina. Condire con olio, aceto, sale, pepe e, se gradito, un po' di cerfoglio. Lasciar marinare per un'ora, poi sgocciolare e adagiare su foglie di lattuga tagliata a listerelle. Ornare con quarti di uova sode, filetti di acciughe arrotolate e condire con una buona salsa maionese.

SPORT

DOMANI ALLO STADIO MUSSOLINI

Santià sostituisce Varglien II nell'incontro Juventus-Liguria

Per la partita penultima del Campionato e ultima in campo proprio, che la Juventus dovrà domani disputare allo Stadio Mussolini contro la Liguria i bianconeri non potranno allineare Varglien II, non rimessosi dal già noto incidente.

La squadra giocherà, perciò, nella seguente formazione: Bodoira; Foni e Rava; Varglien I, Monti e Depetrini; Bellini, Defilippis, Gabetto, Tomasi e Santhià.

La Liguria, che ha fatto sosta ad Alessandria, preannuncia, invece questa inquadratura: Venturini; Perazzo e Borelli; Callegari, Battistoni e Malatesta; Vicil, Spivach, Bellano, Scarpato e Perotti.

Appendice di STAMPA SERA (62

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Che cosa avrebbero pensato di lui il barone La Sarthoys e di i Sei? Che cosa gli avrebbero detto venendo a conoscenza della sua cieca fiducia in Maggie? Non avrebbe forse letto un rimprovero negli occhi di Salaun quando gli aveva detto di aver lasciato a Maggie i suoi rapporti da copiare? Salaun non aveva parlato ma i suoi occhi erano stati d'una eloquenza terribile.

D'improvviso un'idea si fece luce tra le tante che gli travagliavano il cervello:

— *Perchè* — pensò — *Clarence Smith ha voluto farmi sapere che era a conoscenza dei miei rapporti e me ne ha anzi citate delle frasi testuali?* Ha forse voluto provarmi che io non sono nulla rispetto a lui? Se egli è veramente il capo segreto dell'I.S.S., l'uomo davanti al quale tutto si spiega quando lo voglia e se *Maggie ed il colonnello fanno parte del numero dei suoi agenti, ha forse voluto prendersi una rivincita della sconfitta presa al Marocco?*

Si drizzò tutto fremente di collera.

Che cosa poteva fare lui, povero ufficiale contro l'enorme potenza dell'I.S.S.? Tradito dalla donna che amava e che aveva voluto credere innocente, aveva già per due volte toccato la terra con le spalle. Avrebbe mai vinto in una nuova lotta?

L'avvenire solo avrebbe potuto dirlo. Intanto però bisognava cercare di riavere e ad ogni costo i suoi documenti preziosi, prima ancora di avvertire Michele La Sarthoys ed i Sei. Però bisognava avvertire Salaun.

Si precipitò al telefono e si mise a formare il numero, ma si arrestò tosto, gli occhi fissi e l'orecchio teso, fremente...

Una chiave girava dolcemente nella serratura dell'entrata...

Il cuore di Gerardo cessò di battere per qualche istante. Poi, aperto un cassetto vi prese rapidamente una rivoltella che intascò e infine si sedette davanti al suo tavolo di disegno.

La porta si aperse e si richiuse senza rumore. Qualche istante dopo, Maggie apparve sorridente sulla soglia...

CAPITOLO III

A carte scoperte

— Oh, guarda, sei tu, cara? — chiese Gerardo, sforzandosi di rendere ferma il più possibile la voce, e fingendosi gaio.

— Sì. Ero inquieta. Eri così pallido quando mi hai lasciata. Non ti sentivi forse bene?

— No! Avevo la testa pesante, dopo la conversazione avuta con Sir Clarence Smith. Mi avevi avvertito che era curioso. E veramente lo è stato... e sotto diversi punti di vista. Ho potuto anzi constatare che per essere uno che, come dice lui, ignora cose d'Etiopia, è invece molto bene informato su quanto la concerne. Quasi come me — soggiunse con un piccolo riso così strano che Maggie lo guardò preoccupata.

Poi, si piegò sulle sue carte per non guardarla in viso.

Maggie si levò il cappello, il leggero mantello di seta, passò un istante nella camera da letto, poi ritornò, sorpresa, che, contrariamente a quanto era solito fare, Gerardo non l'avesse ancora presa fra le braccia per coprirla di baci.

— Ti ha forse detto delle cose che ti hanno contrariato? — chiese.

— Sì. Non è molto simpatico dover constatare che l'avversario di gioco ha in mano delle carte troppo buone...

— E secondo te egli possiede queste carte? — chiese Maggie dopo un po' di esitazione.

— Sì — rispose Gerardo alzandosi.

Maggie si attendeva che egli si avvicinasse. Invece Gerardo, senza nemmeno guardarla, si chinò a prendere un cartone da disegno e lo posò sulla tavola.

— Ebbene amico mio — chiese ella stupita ed addolorata — è così che mi accogli? Non mi abbracci nemmeno?

Gerardo volse verso di lei il viso così scuro, così torturato, illuminato dagli occhi così tristi, che ella indietreggiò d'un passo come se l'avessero colpita in pieno petto.

— E' vero, è vero — rispose Gerardo — non ti ho abbracciata. A che cosa penso dunque mia bella Maggie, mio dolce amore, mia fedele amica, così sicura e devota? A chi penso, dunque? Non me lo domandi?

— Gerardo! Gerardo! — mormorò ella in un soffio — Gerardo!

Egli la raggiunse, le strese le mani, poi la prese fra le braccia con una tale violenza che ella gemette di dolore.

— Amico mio! Ma mi fai male!... Gerardo... tu hai la febbre...

Egli la lasciò, poi passò una mano sulla fronte con l'aria smarrita.

(Continua)

LEGGETE E DIFFONDETE "STAMPA SERA,,

Tipografia Giornale LA STAMPA

TORINO DI GIORNO

Le sacre cerimonie del Venerdì Santo a Romagnano Sesia

Romagnano Sesia, sab. sera.

Anche ieri, come tutti i Venerdì di settimana santa Romagnano rievocò il più grande fatto che la storia dell'umanità ricorda, la morte dell'Uomo-Dio, con la consueta solennità e devozione.

Sono infatti oltre due secoli e un lustro che i Romagnanesi rivivono attraverso le strade del loro borgo i quadri più suggestivi e mistici della passione di Cristo.

Fin dal mattino presto la sveglia è stata data sulle vie dal rullo cadenzato del tamburo. Ecco la popolazione che si anima ed esce sulle piazze e sulle strade. Alle 8 si è svolta la prima funzione sacra nella chiesa parrocchiale: è l'adorazione della Croce. Gli Apostoli nei costumi dell'epoca hanno aumentato l'austerità del rito mentre la animazione nel paese cresceva per il giungere di forestieri da ogni parte.

Alle 11 dalla Chiesa parrocchiale è uscita la prima processione, a cui partecipavano in parte il popolo e i vari gruppi folcloristici che accompagnavano i simulacri di Gesù Cristo e della Madonna.

Nel pomeriggio, alle 14,30, erano riprese le rappresentazioni. Si iniziavano con la rievocazione della scena che ricorda l'istituzione dell'Eucaristia. Gli Apostoli, col Divin Maestro, si ponevano in semicerchio, in piedi, secondo il rito antico, attorno la tavola e la scena

Alcuni gruppi in costume che accompagnano la processione

re la ingiusta sentenza: forte quadro, che imprimeva sulla folla un vero senso di sgomento. Alle 17 è stata la rievocazione della scena della veste incombustibile. Finchè cadeva la sera.

Aveva allora inizio la seconda processione, a cui prendevano parte tutto il popolo, le milizie e tutti gli altri corpi folcloristici. È stata questa la funzione di chiusura delle cerimonie. Le ombre della sera, i lumi delle torce, due poten-

La prima processione di ieri

aveva inizio. Un coro di angeli elevava un mistico cantico: il quadro è stato di una suggestività che affascina, è una mistica ascesi, che fa rivivere per un istante nel soprannaturale.

La folla che assiepava la piazza osservava un profondo e religioso silenzio. Il quadro terminava.

Si giungeva così alle ore 16: ecco il tribunale di Pilato emana-

ti fari che sprigionavano due fasci di raggi, il suono mesto e grave dei corpi bandistici frammisto alle preci del Clero e del popolo infondevano in ogni animo e in ogni cuore un senso di viva commozione.

Caratteristica figura di questa giornata è stata data dal Governatore, il quale quest'anno era rappresentato dal sig. Silvano Donelli.

IN DUOMO

Il Sabato Santo

Stamane si sono svolte, in Duomo, le cerimonie del Sabato Santo, benedizione del fuoco, del cereo pasquale, del fonte battesimale. Dopo il canto delle litanie dei Santi ha avuto luogo la Messa solenne colla assistenza pontificale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Prima del *Gloria in excelsis* fu cantato l'*Alleluja*, l'inno pasquale per eccellenza; al *Gloria* si suonarono le campane.

Le funzioni di domani

La funzione della Pasqua in Duomo — come nelle chiese parrocchiali — assume un grande splendore. Essa avrà principio alle ore 10 col ricevimento solenne, alla porta della Cattedrale, di S. Em. il Cardinale Arcivescovo il quale vestirà i sacri paramenti durante il canto dell'ora canonica Terza.

Quindi vi sarà la Messa pontificale; dopo l'Epistola la Cantoria del Duomo insieme ai chierici del seminario metropolitano, seguirà la bella sequenza *Victimae paschali*. Verrà eseguita la Messa a quattro voci dispari del maestro Witt.

Dopo la Messa S. Em. impartirà, come di consueto, la benedizione apostolica ai fedeli presenti.

Nel pomeriggio Sesta e Nona lette, alle ore 16 vespri solenni; discorso sul mistero del giorno tenuto da P. Passaglia e benedizione pontificale eucaristica.

Solenni funzioni alla Congregaz. della SS. Annunziata

La Congregazione maggiore della SS. Annunziata dei nobili e avvocati celebrerà il primo maggio il 375.o annuale della sua fondazione. In questa occasione, con la augusta adesione di S. A. R. il Principe di Piemonte, Prefetto onorario perpetuo della Congregazione e di S. Em. il Cardinale Fossati saranno celebrate il 29 e 30 aprile alle ore 20,30 nella storica cappella della sede in via Stampatori, 1, funzioni preparatorie. Il 1.o maggio, alle ore 10, con l'intervento delle autorità cittadine verrà celebrato un solenne rito religioso in suffragio dei Caduti per la Patria; parlerà poi il cappellano militare mons. don Silvio Solero, quindi seguirà la benedizione pontificale.

L'orario dei parrucchieri per le prossime feste

S'informa che l'orario di apertura e chiusura delle aziende artigiane appartenenti alla Comunità Parrucchieri e affini della città di Torino, in occasione della Pasqua e del 21 Aprile (Natale di Roma) è il seguente:

Parrucchieri per uomo e misti, barbieri (esclusi gli acconciatori per signora): sabato 16 aprile apertura ore 8, chiusura ore 21; domenica 17 aprile, apertura ore 8, chiusura ore 13.

Parrucchieri, barbieri, parrucchieri misti, acconciatori per signora e pettinatrici: mercoledì 20 aprile apertura ore 8, chiusura ore 21; giovedì 21 aprile, Natale di Roma, chiusura completa per l'intera giornata.

Il raduno nazionale dei Fanti

Nei giorni 27, 28 e 29 maggio i Fanti dell'Associazione Nazionale terranno la loro adunata sui campi di battaglia del medio Isonzo, con centro Gorizia. I treni speciali, provenienti dalle varie regioni d'Italia, trasporteranno i radunisti parte a Trieste, parte a Gorizia, parte a Udine; i treni da Trieste e Udine proseguiranno per Gorizia, dove, sul Monte Calvario il giorno 28 avrà luogo la manifestazione celebrativa. Il giorno 29 i treni, di ritorno alle rispettive sedi, sosteranno a Venezia od a Padova. Con i Fanti potranno partecipare all'adunata anche i familiari; la partenza della tradotta avverrà giovedì 26 maggio, festa dell'Ascensione.

Per le iscrizioni e supplettive informazioni, rivolgersi alla sede in via Po n. 3, tutte le sere, dalle ore 21 alle 24.

Mostra internazionale canina

Nei giorni 7-8 Maggio avrà luogo al Giardino della Cittadella la I Mostra Internazionale Canina dell'anno XVI.

Per detta manifestazione alla quale è assicurato fin d'ora un largo concorso di Espositori esteri sono già a disposizione dal Comitato numerosi e ricchi premi speciali e d'onore.

La Giuria, oltre che contare tra i suoi Membri i più quotati giudici italiani, sarà composta anche da elementi stranieri e cioè i signori Dhers de Sava (Francia), madame Ferrin (Francia), Baillie (Germania), Feist (Germania). La sede del Comitato Organizzatore è in via della Rocca, 31.

La stagione lirica al "Vittorio,,

Uno sconto agli abbonati per l'«Otello» di domani sera

La Direzione del Teatro comunica:

«Per la rappresentazione di *Otello*, che avrà luogo domani sera Domenica, alle ore 20,45, fuori abbonamento, è concesso ai signori abbonati dei due turni lo sconto del cinquanta per cento sui prezzi segnati dal cartellone».

Arrivi

Stamane, col direttissimo in arrivo alle ore 8,15, ha fatto ritorno da Roma il Segretario Federale, Grand'Uff. Piero Gazzotti.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.: Oriandini Fermo, cameriere, Fiarà Caterina, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.: Vacchi Maria, Secco Gentile, Istrelmone Rosa, Gennaro Giovanna, Mussetgio Bruno, Capranico Sergio, Sartori Luigi, Obiene Maria, Negriolo Piero, Ratnero Carlo, Previt Margherita, Matte Ernesto, Carbone Giovanna, Varone Giovanni, Giacla Laura, Mragaro Giuseppina, Casale Anna, Silvestro Giuseppe, Pidor Carla, Palmisano Gaetano.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 15,6
MINIMA	+ 5,7
Pressione barometrica	741,8
Umidità	70%

Il Partito per i figli dei lavoratori

Oltre 16 mila uova distribuite dalla Federazione nei Gruppi rionali

Il Federale tra i bimbi - Un'adunata di madri prolifiche

In tutti i Gruppi Rionali oggi è festa grossa per i bambini che a migliaia affluiscono in queste Case del Partito per ricevere il tradizionale dono dell'uovo pasquale. Festa animata e gentile intessuta di canti e di evviva, gioconda e clamorosa come sempre quando è dato ai bimbi di poter esprimere i sentimenti di riconoscenza e di gioia dei loro animi.

Il Federale procede alla distribuzione al Gruppo «Maramotti»

Oltre sedicimila doni sono distribuiti nella giornata di oggi dalla Federazione; a questi devono aggiungersi tutti gli altri che vengono donati ai figli dei lavoratori nei Dopolavoro, nelle Scuole e presso altri Enti ed Associazioni. Il numero complessivo ascende così a parecchie decine di migliaia: si può quindi affermare che in Torino tutti i figli dei lavoratori, hanno ricevuto in regalo l'uovo di cioccolatto.

La distribuzione ha avuto inizio in borgo San Paolo, il popolosissimo rione cittadino, alle ore 10 questa mattina nella bella sede del Gruppo Rionale «Amos Maramotti». Sulla scalinata d'ingresso erano riunite le mamme dei bimbi, i bimbi erano adunati nell'interno. Un festoso saluto ha accolto il Federale Piero Gazzotti al suo giungere. Infatti il Gerarca, come tutti gli anni, non ha voluto mancare a questa festa gentile: egli si è recato tra i bimbi ed ha personalmente consegnato il dono tanto gradito. A ricevere il Gerarca si trovavano il Fiduciario camerata Mondino, la vice-Fiduciaria provinciale, l'ispettrice e la Fiduciaria del Fascio Femminile; molte Giovani Fasciste erano presenti ed hanno diretto le lunghe file di bimbi durante la distribuzione. Il Federale si è trattenuto nel Gruppo durante il primo turno di distribuzione; infatti per non creare eccessivo affollamento, dato che ben 1800 uova dovevano essere consegnate in poche ore, i bimbi sono stati convocati con intervallo di tempo utile tra squadra e squadra.

Quando il Federale ha lasciato il «Maramotti» la folla che si era addensata in corso Peschiera gli ha detto tutta la riconoscenza popolare per il dono avuto dai bimbi, dono che è stato voluto dal grande cuore del Duce.

A mezzogiorno il Gerarca si è recato al Valentino ove in un noto ristorante sono state invitate a pranzo duecento madri prolifiche del Gruppo Rionale «Bazzani». Adunata anche questa lieta e gioiosa; è ormai infatti una tradizione di questo Gruppo la festa gentile che vuole unite nei giorni della Pasqua le madri prolifiche. Il Federale, che è stato ricevuto dal Fiduciario comm. Papo, si è a lungo intrattenuto tra i tavoli e si è soffermato a conversare con le invitate a questo eccezionale pranzo. Il saluto al Duce è stato pronunciato ad alta voce da tutti i presenti.

Sullo stradale di Lanzo

Automobilista ubriaco che travolge quattro ciclisti

Il ritiro del libretto di circolazione e della patente all'investitore e il sequestro della vettura

Un grave incidente stradale che dimostra, ancora una volta, quanto poca sia, da parte di certuni, la preoccupazione per la incolumità altrui, è avvenuto ieri, verso le ore 17, sullo stradale di Lanzo.

Quattro operai, tali Tomaso Marasgilla fu Domenico, d'anni 37, residente a Caselle Torinese; Giuseppe Carta fu Paolo, d'anni 65, residente a Venaria Reale; Domenico Crivetto-Brancotto, di anni 27, residente a Cirié, e Michele Gili-Fandin, d'anni 40, residente a Nole Canavese, percorrevano in bicicletta lo stradale di Lanzo, verso l'esterno, quando all'altezza dello stabile segnato col n. 255, venivano travolti da una automobile diretta verso l'interno della città.

La vettura, targata 19858-TO, era guidata dal proprietario, Chiaffredo Lorenzato fu Chiaffredo, residente a Pinerolo in via Agliardo n. 21. I quattro malcapitati ciclisti venivano soccorsi da alcuni passanti e, poco dopo, da guardie municipali.

Risultava subito evidente che il grave incidente stradale era dovuto allo stato di avanzata ebrietà dell'automobilista, che, ad un certo punto, aveva perso il controllo della guida.

Mentre, con autoambulanza municipale, i quattro investiti venivano condotti all'Astanteria Martini, sul luogo giungevano un sottufficiale ed alcuni agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Madonna di Campagna, che procedevano al «fermo» dell'automobilista investitore e al sequestro della vettura.

I sanitari dell'Astanteria Martini riscontravano al Marasgilla la frattura dell'avambraccio sinistro nonchè una ferita lacero contusa al parietale destro; lo facevano pertanto ricoverare giudicandolo guaribile in un mese. Anche il Carta veniva ricoverato per ferite lacero contuse alla fronte e al tronco, giudicate guaribili in dieci giorni. Rimandati, invece, venivano il Crivetto-Brancotto e il Gili-Fandin; il primo aveva riportato lesioni guaribili in quattro giorni e il secondo contusioni di poco conto.

Il Lorenzato, dopo interrogatorio alla sede del Commissariato, veniva posto in libertà non prima, però che gli fossero stati ritirati il libretto di circolazione e la patente di guida. La vettura è stata trattenuta sotto sequestro, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Scuola motoristi

Oggi, alle 17, nei locali della scuola in via Lucerna 14, avrà luogo la premiazione degli alunni.

Attività della Dante

Ad iniziativa della «Dante», mercoledì, 20, alle ore 21, nel salone di Palazzo Lascaris, Armando Santabarbara parlerà sul tema: «Gli imperatori romani nell'opera di Dante». L'ingresso è libero a tutti.

Le corrispondenze da rispedire a nuovo indirizzo

La Direzione Provinciale delle Poste rende noto che le corrispondenze di ogni specie, da rispedirsi a destinatari che, per avere cambiato domicilio o residenza, non ne sono venuti in possesso, non debbono mai essere imbucate nelle cassette di impostazione, a meno che non siano state nuovamente affrancate.

Le corrispondenze stesse possono però essere rispedite senza nuova affrancatura soltanto quando, non essendo state ritirate, siano riconsegnate al portalettere.

Il pubblico deve pertanto astenersi dal ritirare le corrispondenze che debbono poi essere rispedite, e deve restituirle subito al portalettere, se da quelli fossero state direttamente recapitate, oppure ai propri portinai.

I portinai sono tenuti a ritirare delle corrispondenze e a consegnarle intatte al portalettere alla prima distribuzione successiva per il recapito all'ufficio postale e non debbono, a scanso di gravi responsabilità, ritirare e trattenere quelle non di loro spettanza, indirizzate a persone non abitanti nei propri casaggiati.

Si ritiene opportuno notificare al pubblico le disposizioni che precedono al fine di evitare che le corrispondenze da rispedire subiscano ritardi, o siano sottoposte a sopratassa, oppure siano tolte di corso e comprese nei rifiuti, a seconda della loro qualità.

Onorificenza

Motu proprio di S. M. il Re ed Imperatore, il noto commerciante *Francesco Secondo Rey* è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Nei pressi di Chivasso

Motocarrozzetta investita da un'automobile

QUATTRO TORINESI FERITI

Si è venuti a conoscenza solo stamane di un incidente stradale avvenuto il giorno 10 corrente, verso le ore 15,30, sullo stradale che da Chivasso porta a Caluso. Una motocarrozzetta guidata dal trentaquattrenne Giovanni Campia, abitante nella nostra città in via Millefonti n. 22, a bordo della quale erano la di lui moglie, Anna Tappero, d'anni 34, la figlia ed un cognato, stava percorrendo il predetto stradale poco dopo Chivasso, quando veniva urtata da tergo dall'automobile targata n. 31107-TO, condotta dal proprietario Giovanni Casati, residente a Torino in via Camino n. 1, che procedeva nella medesima direzione.

La motocarrozzetta faceva un giro su se stessa e veniva proiettata nel prato fiancheggiante la strada, ove ribaltava. Feriti più seriamente rimanevano i due coniugi, mentre la bimba e il cognato riportavano lievi abrasioni e contusioni. Dopo una visita all'ospedale di Chivasso, i quattro rientravano a Torino.

Solo stamane i due coniugi si sono presentati all'ospedale delle Molinette, ove i dott. Galarotti e Braida riscontravano alla Tappero la lussazione della spalla sinistra, giudicata guaribile in un mese a partire da oggi, e al Campia contusioni multiple al torace, alla gamba destra e al dorso, giudicate guaribili in dodici giorni.

In un magazzino a prezzo unico

Còlta in flagrante mentre ruba delle calze

L'arresto d'una complice

L'altro ieri, nel pomeriggio, una sorvegliante del magazzino «Upim» di via Roma sorprendeva una cliente che, pur facendo un piccolo acquisto, aveva sottratto da un banco di vendita alcune paia di calze. La donna, identificata al Commissariato di P. S. Monviso per tale Aurelia Fiani fu Antonio, si rendeva confessa e diceva come, prima di recarsi all'«Upim», si fosse recata al magazzino «Standard» di via Roma, ove aveva sottratto altre paia di calze. Confessava inoltre di non essere stata sola a compiere le operazioni ladresche, avendo avuto con sè una compagna, tale Malvina Pierantelli fu Daniele. Quest'ultima, tratta in arresto, negava però ogni addebito. Le due donne, che furono riconosciute dalle commesse dei due suddetti magazzini, sono state trattenute in arresto e denunciate per furto.

Riceve sulla testa un pezzo di ferro

Il commerciante Carlo Montaldo, di anni 67, abitante in corso San Maurizio 7, nel pomeriggio di ieri, mentre percorreva a piedi la via San Tommaso, all'altezza dello stabile n. 23, aveva l'ingrata sorpresa di ricevere sulla testa un pezzo di ferro, caduto dal tetto. A quanto pare, autore involontario del tiro sembra sia un ragazzo che, con altri compagni, giocava in una stanza disabitata al primo piano del predetto stabile. All'Ospedale San Giovanni il Montaldo veniva ricoverato per una ferita lacero contusa al capo che i sanitari giudicavano guaribile in dieci giorni.

Si frattura una gamba scherzando con un compagno

Il garzone verniciatore Italo Feroldi, d'anni 15, abitante presso la sua Musso, in via Mario Gioda 12, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, mentre scherzava con un compagno di lavoro nello spogliatoio della ditta Corio di via Belfiore 32, ove lavora, cadeva incidentalmente sul pavimento producendosi la frattura del terzo medio della tibia destra. Ricoverato all'Ospedale S. Giovanni, i sanitari lo giudicavano guaribile in due mesi salvo complicazioni.

Giovane urtata da un ciclista

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 13, il ciclista Ruggero Cassetta, d'anni 16, abitante in corso Casale 56, mentre percorreva il corso Regina Margherita, giunto all'angolo di via Torino investiva la diciottenne Secondina Dorio fu Battista, abitante in via Mogadiscio 10. La giovane riportava delle contusioni ed abrasioni che i sanitari dell'Ospedale San Giovanni giudicavano guaribili in otto giorni.

Cade dalla bicicletta

Il fonditore Vincenzo Riccio fu Giovanni, d'anni 48, abitante in via Bibiana n. 15, stamane, verso le ore 11, mentre percorreva in bicicletta la via Giovanni Servais, all'altezza dello stabile n. 108 urtava contro un sasso e cadeva malamente al suolo. Trasportato con autoambulanza della Croce Verde all'Ospedale Martini, il dott. Croce gli riscontrava contusioni all'addome e allo sterno e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in otto giorni.

Colpito da malore. — Il calzolaio Antonio Andi fu Giuseppe, di 52 anni, abitante in via Digione 9, cadeva l'altra sera a terra in piazza Solferino angolo via Santa Teresa, colpito da malore. Nella caduta egli riportava la frattura completa del terzo inferiore della gamba destra. Ne avrà per 40 giorni, salvo complicazioni. E' ricoverato alla Guardia medica del S. Giovanni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'A. XVI) — Ore 21: «Cleopatra» di A. La Rosa Parodi (Seconda in turno dispari).

CARIGNANO (C.a Ciarlotti-Pagnani) - Ore 21,15: «L'orchidea» di Sem Benelli (Novità).

ALFIERI (C.a Govi) - 21,15: «I Guastavino e i Passalacqua» di Cassei.

ROSSINI (C.a operetta «La Gaudiosa») - 21,15: «Bajadera» di E. Kalmann.

MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea di via Roma): Dalle ore 15 alle 19,30 e dalle 21 alle 23,30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: Ore 21: «Otello» di G. Verdi (fuori abbonamento) — CARIGNANO: 15,15 e 21,15: «L'orchidea» di Sem Benelli — ALFIERI: 15,15: «I Guastavino e i Passalacqua» di E. Cassei; 21,15: «Mi chiamo Leone» di U. Palmerini — ROSSINI: 15,15: «Cin-Ci-Là» di Lombardo e Ranzato; 21,15: «Bajadera» di Kalmann.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Compagnia comica Rivista «*Polidor*» con *Elva Elvia - Lia Bertini - Balletto Reflax e Balletto Golden.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Mia moglie cerca marito» con Loretta Young, Tyrone Power.
AMBROSIO: Vivi, ama e impara con Bob Montgomery, Rosalind Russel. Succ.
CORSO: «I filibustieri» il capolavoro di Cecil B. De Mille con Fredrich March e Franciska Gaal.
CHIARELLA: Comp. [illegible] (nuova Riv.), film: Tovarich. C. Boyer, C. Colbert.
BALBO: «Il trionfo della Primula rossa» con St. Blakeney e Barry Barnes. Platea e Gall. L. 3; Dopolavoro 2,50.
IDEAL: «La Principessa Tarakanova» e Comp. Emanuelf (orch. [illegible]).
STATUTO: La fine della sig.a Cheyney con Joan Crawford William Powell, Robert Montgomery, Frank Morgan.
ALFA: Tovarich, C. Boyer, C. Colbert.
NAZIONALE: «Solo per te», B. Gigli.
MAFFEI: «Una donna sola» e Rivista.
MASSIMO: «La contessa Alessandra» con Marlene Dietrich, R. Donat.
ITALA: «Allegro cantante», Mazurka.
TORINESE: «Sottomarino D. 1».
SAVOIA: «La lucciola», J. Mc. Donald.
REGINA: La buona terra, Muni, Rainer.
ADUA: «Il colpevole» e Varietà.
DIANA: «Turbine bianco», S. Henie.
BELGIO: c. Belgio 63: Adorabile nemica.
SOCIALE: «Lucciola», J. Mac Donald.
RADIUM: «Il principe e il povero».
VINEAGLIO: Il maggiordomo. Langhton.
P.NUOVA: Regina della Scala (Dalle 10).

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munita dei tutti i Conforti mancava ai suoi cari

Teresa Gioanetti v. Giustetto

Ne danno il doloroso annuncio la desolata famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 17 corr., alle ore 9,30, partendo da piazza Conte Salemi n. 1, Casa propria, Borgo Ale, Moncalieri. (14935

La vecchia uccisa a Eupilio

Soffocata con un guanciale

Como, sabato sera.

L'autopsia della settantenne Elisa Mainetti, uccisa a scopo di furto nella propria abitazione, ha stabilito che la morte della poveretta è stata prodotta di soffocamento a mezzo di un guanciale.

Sembra che la Mainetti, avendo udito dei rumori sospetti, si sia alzata dal letto, e, prima di venire uccisa, sia stata stordita da un pugno alla tempia.

Sono stati trovati alcuni libretti di risparmio intestati al nome della vittima e che gli assassini devono aver gettato via ritenendone troppo pericoloso il possesso.

Oggi nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali della poveretta, funerali ai quali ha partecipato tutta la popolazione di Eupilio.

Scontro di auto a Tortona

Un industriale ferito

Tortona, sabato sera.

Una grave disgrazia è avvenuta alla periferia della città, a Porta Voghera. Una veloce automobile con al volante il proprietario Enrico Pini, di 64 anni, direttore di uno stabilimento di Ponte San Giovanni, che veniva a Tortona, in una curva che mette nella via di Circonvallazione, si è scontrata in modo violentissimo con l'autocarro della ditta Fratelli Francesi di Montegioco, che procedeva in senso opposto. Prontamente soccorso ed estratto dai rottami, il Pini veniva trasportato all'Ospedale Civile, dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della rotula del ginocchio destro, una vasta ferita lacero-contusa alla faccia ed una forte contusione all'emitorace sinistro. Salvo complicazioni guarirà in oltre 90 giorni.

Intenso afflusso turistico sul lago di Garda

Riva del Garda, sabato sera.

La stagione turistica si è aperta ufficialmente in tutti i centri del bacino del Garda questa mattina. Numerose comitive di stranieri, e segnatamente di tedeschi provenienti anche dall'Austria, hanno affollato tutti gli alberghi, le pensioni ed i ritrovi. File di macchine nazionali ed estere si inseguono ininterrottamente sull'anello gardesano. Sono attese altre comitive numerose. A Gardone l'afflusso degli ospiti è eccezionale e quale non si verificava più da molti anni a questa parte. Anche gli altri centri sono assai affollati. A Malcesine, 150 turisti di Monaco di Baviera, giunti a bordo di tre torpedoni, sono saliti fino al Castello scaligero e hanno deposto una corona di alloro in omaggio a Goethe, che vi sostò durante il suo viaggio in Italia.

Vuole impedire il matrimonio della figlia

Una scenata in chiesa

Adria, sabato sera.

Certo Gianesella Giuseppe fu Arnaldo, da Rasa, di Lendinara (Rovigo), contrarissimo al matrimonio della figlia Maria col giovane Zaggio Bruno, saputo che le nozze stavano per essere celebrate contro la sua volontà nella chiesa parrocchiale di Rasa, si portava alla chiesa cercando di impedire il compimento del rito. Alcuni fedeli, tra cui un testimone dello sposo, cercavano fermare l'energumeno che veniva allontanato dal tempio.

Il Gianesella, che appariva anche alquanto alticcio, venne poco dopo arrestato e denunciato per porto abusivo di armi da taglio, turbamento di funzioni religiose del culto cattolico e minaccia a mano armata.

La cerimonia nuziale, dopo questa incresciosa parentesi, ha proseguito.

I ladri e il purgante

INTRA. — A Grantola, i ladri sono penetrati nella farmacia di proprietà della signora Rosa Scarselli impossessandosi di una somma in denaro e di un Kg. di cioccolatini... purgativi. Il furto venne denunciato ai carabinieri di Valmacchirola.

Investe e si uccide

DESIO. — Ad Arcore, percorrendo in bicicletta la strada in discesa, il ventiquattrenne Pietro Stucchi fu Giovanni, da Sulbiate Brianza, andava ad investire il quarantenne Gaspare Castiraghi. Nello scontro lo Stucchi finiva a terra e riportava gravi ferite in seguito alle quali cessava di vivere all'ospedale di Vimercate. Il Castiraghi se la cavava con un po' di spavento.

Asfissiato

VIGEVANO. — Tal Remo Omodeo Vanone, di 36 anni, coinvolto nel clamoroso furto di incunaboli avvenuto alcuni mesi fa alla Civica Biblioteca di Novara, è stato trovato in preda a sintomi di asfissia per emanazione di gas proveniente da un rubinetto lasciato inavvertitamente aperto.

Imposta di soggiorno

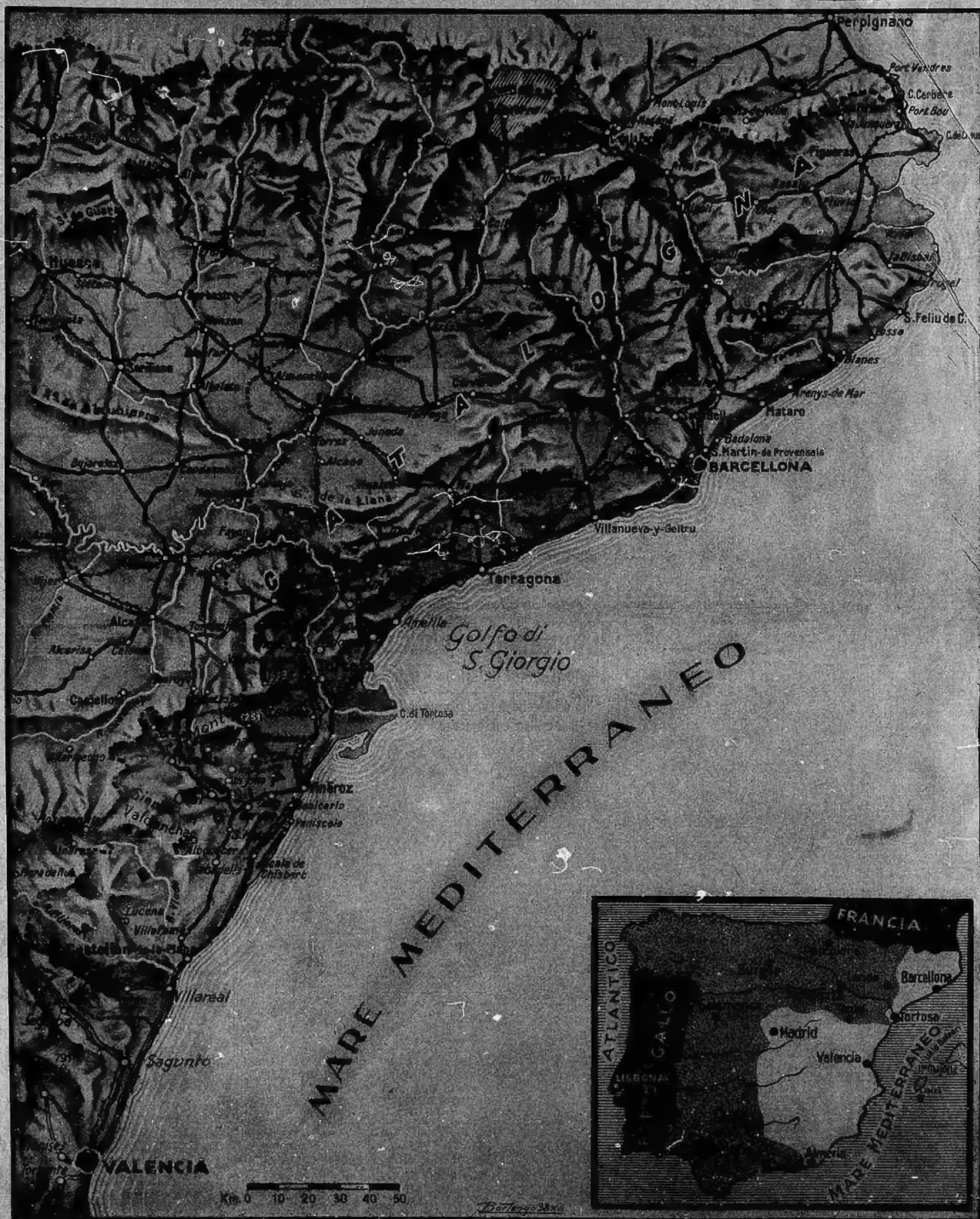
NOLI LIGURE. — L'imposta di soggiorno in questo Comune sarà: alberghi, stabilimenti, ville, appartamenti e camere mobiliate classificate alla categoria E, lire 2 per ogni persona e giorno; categoria F, lire 1 per persona e giorno; categoria G, lire 0,50 per persona e giorno. Tali quote giornaliere sono ridotte alla metà per i domestici, per i fanciulli al di sotto di 12 anni e per i componenti di famiglie con non meno di cinque figli a carico dei genitori, quando soggiornino nel Comune per cura climatica o balneare. Nessun aumento stagionale sarà applicato.

Michele di Romania in viaggio per Firenze

Bucarest, sabato sera.

Il Voivoda Michele è partito per Firenze.

I nazionali sul Mediterraneo spezzano in due la Spagna rossa

STAMPA SERA

I nazionali celebreranno domani la Pasqua sul Mediterraneo, alla cui sponda sono giunti ieri pomeriggio occupando Viñaroz e sul cui litorale dilaga ora l'occupazione di città e paesi costituenti la barriera che spezza in due la Spagna rossa di Madrid e Valencia dalla Spagna rossa di Barcellona. La grande carta che qui presentiamo offre una precisa visione delle zone che hanno visto iniziarsi e trionfalmente svilupparsi, dal 9 marzo ad ora, la grandiosa offensiva di Franco a nord dell'Ebro fino alle valli impervie dei Pirenei, a sud dell'Ebro fino alla direttrice estrema da Teruel a Viñaroz. La fase finale della corsa al mare ha portato le truppe di Aranda e Valino alla conquista di Viñaroz, sfondando un settore rosso in cui il nemico, impegnato disperatamente a contenere l'impeto dei legionari italiani dinanzi a Tortosa, non ha potuto più resistere. Ora le truppe di Aranda e Valino salgono verso Tortosa e scendono su Castellon.